

LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Quindicinale politico

N. 9 - del 2 Marzo 1978

Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

Mercoledì 8 marzo Imola
Ridotto del Teatro Comunale ore 20,30

Parliamo di:

STATO - SOCIETÀ - DEMOCRAZIA

Interverranno:

UMBERTO GUERINI commissione diritti civili PSI
FEDERICO STAME red. di «Quaderni Pracentini»
ANGELO BOLAFFI redattore di «Rinascita»
RENZO CALLIGARO segretario regionale FLM

La manifestazione è organizzata dal Centro di Documentazione CAMPO APERTO e da «LA LOTTA» settimanale imolese.

Quando l'emergenza si tocca con mano

Quando si sostiene, come stanno facendo da tempo i socialisti e le altre forze di sinistra, che il Paese sta attraversando una situazione di emergenza c'è chi dimostra di non comprendere. In genere lo fa allo scopo di respingere gli interventi che su vari piani, da quello economico a quello politico, la situazione richiede. Ora siamo di fronte ad un caso che ci porta nel pieno dell'emergenza e non si presta a dubbi di interpretazione.

Dall'inizio di Marzo i medici mutualistici cessano l'assistenza diretta, vale a dire che i mutuiati dovranno pagare la visita. I medici hanno le loro buone ragioni: valga per tutte il fatto che le mutue non pagano più. Sul piano teorico non si può quindi fare torto ai sanitari e presentarli come «affamatori del popolo». Sono anch'essi lavoratori ed è giusto che le loro prestazioni vengano retribuite.

D'altra parte, anche le mutue non possono fare miracoli. Non c'è dubbio che il sistema sanitario va radicalmente rivisto e che la «mutua» come ha funzionato finora non può continuare. Ma cosa possono fare questi istituti se non hanno fondi in cassa e non possono continuare ed indebitarsi? L'esigenza di contenere la spesa del settore pubblico è sacrosanta, ma se non si sceglie dove e come tagliare i risultati a cui si arriva sono, poi, di questo tipo e si colpisce proprio chi non dovrebbe essere colpito.

Perciò la decisione dei medici mutualistici non risolve affatto il problema delle mutue, ma ne sposta soltanto il carico sulle spalle dei più deboli, sulla massa dei mutuiati. Si mette così in pratica un sistema molto spicciolo per abolire, almeno rispetto alla prestazione del sanitario, ogni forma di assistenza.

Cosa avverrà infatti sommergendo le mutue sotto una valanga

di richieste di rimborsi, ciascuna di un assistito diverso e ognuna per poche migliaia di lire? A parte la lievitazione dei costi, l'esplosione burocratica delle pratiche immobilizzerà le mutue, creerà disguidi e attese lunghissime che faranno perdere al mutuatario ogni voglia di ottenere il «rimborso», ma aumenteranno di pari passo il suo risentimento «sociale».

E' solo un esempio di emergenza che milioni di cittadini toccheranno con propria mano, ma è anche un fattore dirompente che si aggiunge a tanti altri.

A pag. 5 notizie
dal gruppo
consiliare PSI
di Bologna

A pag. 6 notizie
da Medicina

Il nuovo ruolo dei comuni

Una conversazione con il compagno Gabriele Gherardi vice sindaco di Bologna

L'esigenza di un nuovo inquadramento legislativo delle autonomie locali, ormai maturo nella consapevolezza civile e politica del paese, è uno dei punti nodali del dibattito che coinvolge oggi le forze politiche, i sindacati, i cittadini.

In tempi recenti almeno tre provvedimenti legislativi hanno dato rilevanti contributi ad un rinnovamento di fatto nel quadro delle autonomie, nonostante il grave ritardo di una legislazione complessiva (legge «278» del 1976, decreto legge «946» del 1977 e soprattutto decreto «616» del 1977). In virtù di questi tre provvedimenti è profondamente mutato il ruolo dei comuni che, da ora, eserciteranno, in proprio o per delega, funzioni dello Stato, divenendo così elementi costitutivi del tessuto istituzionale con rilievo costituzionale (in questi provvedimenti legislativi si rispecchiano concretamente gli orientamenti contenuti nello statuto che fin dal 1970 la regione Emilia-Romagna si è data, statuto che assume così il valore di fonte interpretativa della costituzione).

Il rinnovamento della natura e della struttura dell'ente locale è un tema che il partito socialista

sta dibattendo con particolare attenzione proprio perché il rinnovamento dello stato e il superamento della crisi traggono alimento anche dal processo autonomistico.

Discutendo di questi problemi con il compagno Gabriele Gherardi, vicesindaco socialista di Bologna, ho l'impressione che i comuni stiano per giocare una carta decisiva: infatti, le funzioni divengono generali e complessive e da funzione amministrativa si inquadra e si subordina rispetto a quella

rappresentativa e di governo del territorio e della comunità.

«Vedi — mi dice — la caratteristica complessa della nuova natura del Comune si manifesta in modo esemplare nella complessità della figura del sindaco e degli organi e degli strumenti dell'amministrazione comunale». La funzione rappresentativa e la responsabilità politico-decisionale risiedono nel consiglio comunale, ma considerata l'absolescenza e la precarietà dell'attuale assetto legislativo sugli

Una legge ingiusta

«... il ministro di qualsiasi culto... che si adopera a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidato od a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3.000 a lire 20.000». Così recita l'art. 98 del T.U. della legislazione elettorale, in forza del quale il pretore di La Spezia ha condannato quattro parroci, che, nel 1974 avevano fatto propaganda contro il mantenimento del divorzio. Cheché ne dicano i fogli clericali dell'intera penisola, dall'«Osservatore romano» al «Nuovo Diario», la sentenza è giuridicamente ineccepibile: essa è clamorosa solo perché fino ad oggi si sono trovati pochi pretori disposti a rischiare la carriera per imporre anche a Santa Madre il rispetto delle leggi dello Stato.

Nella fattispecie, tuttavia, la legge è giusta o ingiusta? Ingiustissima, a parere dei socialisti, giacché ognuno deve essere libero di pensare come crede e di propagandare il proprio pensiero, cercando di coagulare intorno ad esso i propri concittadini. E quando diciamo «ognuno», comprendiamo anche il signor

parroco. Il divieto di propaganda elettorale per i ministri del culto discende pari pari dal Concordato, con il quale la Chiesa, in cambio di numerosi e sostanziosi privilegi, finanziari e non, si impegnò con lo stato fascista a non intervenire nella vita politica. Quando i socialisti lottano contro il Concordato, lottano non solo per la piena sovranità dello Stato, ma anche per la più piena libertà dei loro concittadini di condizione ecclesiastica, a patto, ovviamente, che rinuncino a tutti i privilegi loro concessi dalla dittatura fascista in cambio di un silenzio obbiettivamente complice. Molti sono i cattolici che condividono questa nostra posizione: molti sono ancora, purtroppo, anche quelli che vorrebbero mantenere i privilegi e garantirsi pieno diritto di propaganda e di condizionamento delle coscienze, a ciò autorizzati, implicitamente, dal ben noto «responsabile» atteggiamento del PCI in materia. L'art. 7 della Costituzione è ancora lì a ricordarcelo! Il compagno Berlinguer ha detto che i comunisti devono essere conservatori e rivoluzionari al tempo stesso. Speriamo che in materia di laicità dello Stato comincino presto a farci conoscere anche il loro volto rivoluzionario.

aristarco

LA CRISI DELLA SCUOLA

6 politico: conseguenza dei «tempi lunghi» democristiani

Il dibattito consiliare sul bilancio di previsione 1978 ha visto un lungo intervento del consigliere Campomori in particolare sulla scuola.

Ciò che di questo intervento va sottolineato sono alcuni giudizi affrettati e superficiali sulla crisi dell'istituzione scolastica nel nostro paese. Se addebitare la crisi della scuola alla crescita della società può essere anche vero, diventa però fuorviante quando si aggiunge che ciò che ha distrutto maggiormente la scuola sono state le «autogestioni selvagge» e i «6 politici». Non vogliamo certamente fare i difensori del clima di violenza esistente nella scuola italiana e siamo fermi a condannarne duramente tutte le manifestazioni ma non vogliamo nemmeno scambiare gli effetti con le cause. Certamente una società che cresce mette in crisi tutta una serie di strutture istituzionali ma il giudizio sulla crisi italiana ci pare debba essere approfondito. Possiamo ancora sostenere che la crisi generale della società italiana è un fenomeno di crescita? Sarebbe interessante sentire l'opinione di un milione e 700 mila disoccupati, dei 650 mila giovani iscritti nelle liste di avviamento al lavoro, delle donne che sempre più vengono espulse dal processo produttivo, dei giovani diplomati e laureati che usciti dalle scuole non trovano lavoro ed occupazione. Se questo è il modo di crescere di una società figuriamoci cosa potrà accadere ad una società che appena appena si trovi in una situazione di stasi. In realtà, quel-

la che viviamo è la crisi di un preteso «modello di sviluppo» della società, il «modello di sviluppo» di capitalismo subordinato che la Democrazia Cristiana ha imposto al paese in 30 anni.

In questo contesto generale di crisi di valori, di crisi economica e sociale anche la crisi della istituzione scolastica occupa un posto preciso. Dieci anni fa, 1967-68, la prima fiammata studentesca rappresentò un avvertimento preciso per la classe dirigente democristiana, impossibilitata, peraltro, ad accoglierlo e a farne tesoro. E allora si parlava, si discuteva ci si accalorava sui temi della riforma universitaria e della scuola secondaria superiore. Quale ruolo ebbe quella fiammata? Di riforma universitaria e della secondaria superiore, dopo 10 anni, si sta ancora parlando, ma mentre allora la crisi generale del paese cominciava appena a delinearsi, oggi ci siamo dentro in pieno e da 5 anni ormai. Ecco perché le violenze di oggi, le «autogestioni selvagge» e i «6 politici» sono gli effetti e non le cause della rovina della scuola: anche in questo settore i tempi lunghi democristiani mal si conciliano con la necessità di pronti interventi e i problemi vengono così lasciati marcire con le conseguenze del caso e cioè che da problemi di politica scolastica tendano a trasformarsi in problemi di ordine pubblico con grande soddisfazione di chi ritiene di puntare le sue carte su proposte di soluzioni autoselettive che sono la negazione della democrazia.



DA ANTONIO
Bottega del salume
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23 529
(nuova fermata autocorriere)

VASTA GAMMA DI
SALUMI E FORMAGGI
...ed inoltre una buona
bottiglia di vino
per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

IMOLA

In occasione del lancio in Italia
del Berliet 350 turbo
(356 cv Din 44 ton.)
la Concessionaria SI.C.A.M

sarà presente con questo prestigioso veicolo nei giorni 2-4-5
marzo in Piazza Matteotti.

Tecnici qualificati saranno a disposizione per prove
dimostrative e ragguagli tecnici.

Andate sul solido.



Concessionaria SI.C.A.M

Sede Comm. e P.R. Via della Resistenza, 22-24 - Tel. (0542) 29640
Sede Ass. Via Buozzi, 5 - Tel. 22007

Raggiunto l'accordo integrativo degli Edili

Dopo vari mesi di trattative si è siglato in questi giorni l'ipotesi sull'integrativo provinciale degli edili delle aziende cooperative e artigiane associate all'A.P.B. e all'A.A.B.

I punti qualificanti ottenuti pongono la categoria su un piano avanzato mai raggiunto fino ad oggi e alla pari degli altri settori dell'industria.

L'accordo prevede:

a) discussione preventiva sui piani e programmi produttivi in edilizia, incontri periodici definiti sia a livello aziendale che provinciale.

Informazione preventiva di opere date in appalto e divieto del cottimismo.

b) Scuola professionale e formazione.

Ristrutturazione della scuola edile per qualificare meglio la formazione nel settore.

La scuola edile diverrà strumento per i corsi di for-

c) Trasferta
mazione lavoro previsti dalla 285.

Modifica sostanziale della normativa riferita alla trasferta operai.

d) Diritti sindacali

Aumento del monte ore di permessi per i delegati, per gli artigiani riconoscimento del delegato con 16 ore all'anno di permesso nelle aziende con 5 dipendenti.

e) Malattia

Anticipazione del trattamento per malattia e infortunio da parte dell'azienda a fine mese fino dal primo giorno di malattia al 100% del salario di fatto.

f) Ferie, festività, gratifica natalizia.

Pagamento delle ferie e delle festività nel mese che vengono godute riferite a 8 ore di paga contrattuale. Di conseguenza verrà accantonato solo il 10% per la 13a mensilità da pagarsi in dicembre.

Mentre per i lavoratori edili delle aziende industriali associate all'ANCE si continua lo sciopero a causa della irresponsabilità dei padroni a non ritornare al tavolo delle trattative interrotte 2 mesi fa.

Per cui la categoria ha deciso di intensificare la lotta programmando 20 ore fino al 31 marzo a Imola dal 27 al 3 marzo si effettueranno ore di sciopero con assemblee nei cantieri per dare una risposta dura a tale atteggiamento.

La CISL e la UIL chiedono il congelamento del consiglio dei delegati

Le Segreterie aziendali sindacali della CISL e UIL, preso atto del funzionamento assolutamente inadeguato del Consiglio dei Delegati ad affrontare i gravi problemi che si pongono ai lavoratori dell'ospedale, le deviazioni statutarie ed il comportamento a dir poco singolare di alcuni componenti del medesimo, hanno deciso di ritirare i propri rappresentanti dal Consiglio dei Delegati chiedendo nel contempo il congelamento.

Le trattative con l'Amm.ne si propongono siano portate avanti dalle Organizzazioni Sindacali dell'Ospedale. Per superare l'attuale fase la CISL e la UIL propongono:

a) drastica riduzione del numero dei Delegati o dei Rappresentanti dei Gruppi Omogenei onde evitare, fra l'altro, il fatto di non

raggiungere quasi mai il numero legale nelle riunioni;

b) accoglimento dello statuto unitario proposto dalla FLO Provinciale per un più corretto esercizio delle funzioni in tutto il territorio provinciale;

c) necessario chiarimento per evitare che qualche componente prenda posizioni personali e non concordate cosa che oltre gettare discredito sui rappresentanti del personale crea disagio e perplessità fra i lavoratori dell'Ospedale;

d) regolamentazione per i permessi di reparto in un contesto che tuteli le libertà sindacali e le

esigenze dei cittadini di poter usufruire nel miglior modo possibile del servizio dell'Ospedale;

e) rispetto delle scadenze per il rinnovo del Consiglio dei Delegati, dopo aver discusso queste nostre proposte.

La CISL e la UIL di Montecatone conscie di essersi assunte una notevole responsabilità, ma di aver agito correttamente nell'interesse dei lavoratori dell'Ospedale, opereranno per il superamento di questa fase e convocheranno i propri iscritti e simpatizzanti per illustrare la loro posizione.

CISL-UIL Montecatone

Costituito il NAS alla SASIB

Presenza organizzata del Partito all'interno di un'altra grossa fabbrica della nostra Provincia, la SASIB, che con i suoi circa 1.300 lavoratori e con una produzione tecnologicamente molto avanzata nel campo meccanico ed elettromeccanico occupa un posto fra i più importanti nell'economia locale e regionale.

Lo scorso 7 febbraio infatti, a coronamento di un lavoro preparatorio preliminare condotto con grande impegno per alcuni mesi dai militanti socialisti all'interno della fabbrica, è stato costituito formalmente il Nucleo Aziendale Socialista. Cosa tanto più significativa in quanto il fatto si inserisce in un momento importante nella vita dei lavoratori dell'azienda, essendosi conclusa nei giorni scorsi, dopo oltre sette mesi di lotta, la vertenza aziendale con contenuti qualificanti sia in ordine al controllo degli investimenti, ai livelli occupazionali, all'inquadramento professionale.

Alla riunione costitutiva erano presenti il Vice Segretario della Federazione Mario Corsini e i compagni del Gruppo operativo del Consiglio Operaio.

Fanno parte del Comitato Direttivo del N.A.S. i compagni: Mauro Bendazzi, Tonini Biagi, Antonio Bignami, Sergio Montanari, Giuseppe Pattarozzi, Franco Piva e Luciano Ramponi.

UNA RIFORMA CHE GIOVA ALLE ISTITUZIONI

Sindacato di polizia

Se la disputa sulla smilitarizzazione parziale della polizia, introdotta per iniziativa democristiana, ha arrecato un forte intralcio ai lavori della Commissione Interni della Camera, la crisi politica non deve a sua volta far rischiare rinvii inconcludenti e pericolosi all'urgente riforma del Corpo.

Questo pericolo è evitabile se le forze politiche democratiche giocheranno con determinazione le carte in loro possesso.

Esse si riassumono nella volontà unanime del movimento sindacale che l'ha espressa in numerose occasioni e in modo più significativo con lo sciopero generale del 2 dicembre: stanno nella volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori di polizia, manifestatasi in modo fermo e composto, con l'assemblea costitutiva dei quadri del 10-11 dicembre; stanno nella necessità di conferire alla polizia (mediante la riforma) preparazione, compiti, modelli e strumenti organizzativi per fronteggiare, in modo vincente, l'ondata crescente di criminalità, di violenza, di terrorismo sovversivo, in unità d'intenti e operativa con il bisogno di sicurezza della popolazione italiana di ogni ceto.

Non accogliere tutto questo sarebbe un grave errore non solo verso i poliziotti, i cui orientamenti democratici verso le istituzioni sono un fatto di enorme rilievo, ma sarebbe colpevole anche verso le istituzioni medesime sempre più aggredite dalla violenza, e verso i cittadini la cui sicurezza non è, e non può essere tutelata dall'organizzazione e dall'uso attuale delle forze di polizia. L'organizzazione e l'uso, infatti, sono nati o si sono sviluppati all'insegna di una concezione sospettosa e autoritaria dell'ordine pubblico, inteso e praticato ampiamente come azione contenitrice, e spesso repressiva, dei fermenti civili e democratici di una società in evoluzione, anziché come prevenzione e tutela contro la vera criminalità, per garantire la convivenza civile, la sicurezza individuale e collettiva. Non cogliere queste discriminanti, respingere la possibilità di far progredire l'immagine dello Stato come autorevole e rispettato tutore dei diritti e della sicurezza di tutti, affermare di contro la volontà pervicace di un corpo separato militarizzato nell'educazione, nei metodi e nei rapporti con la popolazione per garantire l'ordine pubblico è una testimonianza che da una certa concezione «moderata» sta sconfinando in quella propriamente autoritaria.

La smilitarizzazione parziale, ossia l'istituzione di un corpo di «pretoriani» allevati e posti al servizio delle istituzioni, dei cittadini, della loro libertà e sicurezza. La tattica cinica del rinvio e dei ricatti per logorare l'evoluzione culturale e democratica dei lavoratori di polizia non deve essere subita, nella fase della discussione fra le forze politiche, per ricomporre un

nuovo assetto politico e di governo. Essa va contrastata con fermezza dalle forze democratiche, politiche e sindacali, poiché sarebbe un grave errore deludere i lavoratori di polizia, disconoscere l'evoluzione e farli rifluire — per incertezza o per compromesso politico — su posizioni sduciate e qualunquistiche.

Chi può avere interesse a tutto questo? Come non capire che c'è chi lavora per consegnare la polizia alla tutela «pelosa» della destra italiana? Poiché tutto questo non è accettabile, bisogna che la sinistra storica e democratica, le forze moderne e democratiche che stanno dentro alla Democrazia Cristiana, non perdano l'occasione per realizzare, con la riforma, la totale smilitarizzazione e la conseguente libertà di scelta sindacale, un punto essenziale questo della battaglia politica per dare al nostro paese tribolato un assetto civile più corrispondente ai bisogni della moderna democrazia, sconfiggendo la tentazione autoritaria antica e ricorrente nella destra italiana.

Quella stessa destra che ha giurato al rigurgito arrogante di alcuni reparti di PS nei fatti di Roma e San Donà di Piave, perché essi testimoniavano un ritorno a metodi violenti verso pacifici cittadini e lavoratori e rompevano la crescente unità fra forze di polizia e popolazione che tanto spaventa i reazionari di ogni colore. Un Corpo militarizzato, invece che civile, troverebbe la sua ragion d'essere in questi fenomeni e nel loro moltiplicarsi. Al contrario il Paese ha bisogno di una polizia civile, modernamente e severamente preparata sul piano culturale, organizzativo, professionale, messa nelle condizioni di assai meglio capire, prevenire e combattere efficacemente la nuova e sofisticata criminalità. Nel contempo bisogna che gli organi sindacali eletti nella recente Costituzione del 10-11 dicembre affrettino il lavoro che loro compete. Nella polizia vi sono antichi problemi, economici e normativi, da affrontare e risolvere.

In altre parole la Costituente deve sollecitamente far seguito l'impegno quotidiano che testimonia come il sindacato di polizia non esiste in funzione di alcuna parte politica, ma come tutela dei diritti dei lavoratori poliziotti e come strumento per sostenere e concludere una riforma che giova soprattutto alle istituzioni del Paese ed alla sicurezza dei suoi cittadini.

Signora

offresi per accudire bambini qualsiasi età.

Telefono 26970 - IMOLA

Offerte per la Casa di Riposo

In m. Montanari Maria ved. Penazzi: Francesco e Lucia Penazzi, 5.000. Fam. Cicognani, 5.000; Lucia e Maria Benati, 1.000; Roberta Bistarelli e Ebe Mongardi, 5.000; Vittorio, Laura Mongardi, 5.000; Orlino, Claudio, Sandra, Patrizia, 10.000; Pietro, Natale Minganti, 5.000; figli Penazzi Davide, Lucia, Alfonsine, Fernando, 40.000 Nerco e Amici, 10.000 - In m. dei genitori: Lucia Penazzi, 5.000 - In m. della zia Albertina: Renata, Laura, Albino, Argo, 10.000. - Offerta: D.M., 3.000 - In m. della mamma di Betty Ornella: Il Personale del 3.0 Collina Montecatone, 10.000. - In m. Tullo Lombardi: Colleghe di Albertina della Scuola S.A.A. «Pellon-Tabanelli», 6.000 Reparto 4 dell'Osservanza, 10.000; In m. Maria Beltrandi: Anita Buscaroli, 5.000; Nipoti Bruno, Carolina, 5.000; Nanni Isolina 2.000 - In m. Martignani Antonio: Martignani Rosa e Remigio, 2.000 - In m. Adelmo Soglia: Un gruppo di tuoi amici, 10.000 - In m. Bernabei Renato: Igea Ferretti e fratelli, 30.000 - In m. Dal Fiume Maria: Ida e Deanna Loreti, 10.000 Nipoti Conti, 5.000 - In m. Visani Ugo: Canepa Alice, 5.000 - In m. Pagani Luigi: Chiarini Vanda, 2.000 - In m. Tarozzi Dr. Carlo Alberto: Maria, Tea Brusa, 10.000 Fam. Gollini Argenta, 3.000; Capelletti Nino, 2.000; Battilani Franco, Verdiana e figli, 10.000; Bortolotti Emma Ved. Sangiorgi, 2.000; I Medici e il Personale della Divisione Oculistica dell'Osp. Civ. di Imola, 55.000 - In m. Bernabei Renato: Personale Medico e Paramedico Laboratorio Analisi 25.000. In m. Pedrisa Isaia: Codrignani, Gaddoni, 5.000 - In m. Edmondo Laffi: Amatori Bigliardo Bocciofilia, 17.000 - In m. Quattrini Ugo: Cugine Giacomina, Ines con figli e figlie, 30.000; Ortolani Antonio, 20.000; Fam. Gennari, 10.000 (segue)

FORD FIESTA



La giovane scattante e sicura



Per dimostrazioni rivolgersi alla Concessionaria

RS auto

Via Meloni, 13 - Tel. (0542) 24 062 - IMOLA

Porte di sicurezza

Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancelletti estensibili
Blocchi infissi

Cooperativa Industriale Romagnola
s.c.a.r.l.
Divisione Serramenti
40026 Imola (Italia)
Via Rucellone 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 62480 CIRIMOLA

SCAFFALE

"CARCERE MINORILE"

«Cosa vuole, questi sono delinquenti. Delinquenti nati». Come fosse ancora possibile, oggi, credere, pensare che delinquenti ci si nasce, e non ci si diventa, magari per quella serie tremenda di circostanze familiari e ambientali che un sistema sociale come il nostro non riesce — o non vuole — ancora sconfiggere: e delinquenti ci si diventa anche per colpa dell'ignoranza di cui lo stesso «secondino biondo» così drastico giudice dei suoi coetanei, è una vittima inconsapevole. E di fronte a un'«ignoranza» tanto massiccia «ignoranza» nel senso di non conoscenza, di non cultura, di non civiltà ignoranza che produce i suoi mali ed ha la spudoratezza di giudicarli. Giuliana Boldrini, ha sentito il bisogno di fare un po' di luce a se stessa anzitutto e a chi vuole vederla chiaro, sulla situazione del *Carcere minorile*.

Il suo non vuole essere un racconto, che ha anche le caratteristiche e l'attendibilità del documento, ma anche solo libro-inchiesta, perché mantiene intatte le passioni e la rabbia di chi nelle cose che narra ci sta troppo dentro per vivere impersonalmente e serenamente.

E' comunque una seria denuncia, rivolta a uno Stato inefficiente, ma che coinvolge tutti quanti, dietro l'alibi delle strutture sociali inad-

quate, si aggiustano perbenino la coscienza e se appena appena riescono a capire le cause di tale delinquenza, non si peritano poi di pensare ai rimedi e si guardano bene dal reinserirla nelle sue fila una volta risanata. Sono senz'altro storie vere queste degli imputati, dei vari Carmine, Jano, Massimo, Paolo... anche se non è chiaro dove finisce il resoconto e dove iniziano gli aggiustamenti della fantasia, ma più che la loro totale veridicità è l'esemplarità che colpisce lettori giovani i quali spesso esigono impressioni immediate.

Con un linguaggio mimetico solo a volte un po' forzato, teso a cogliere non solo le impressioni di un lessico e di un pensiero ancora adolescenziali, ma anche le inflessioni dialettali e gergali (ovviamente si tratta in prevalenza di ragazzi meridionali o appartenenti a gruppi emarginati), l'autrice ricava, sotto questo traliccio di vita carceraria, spesso ancora improntata alla spavalderia, momenti di tensione psicologica e di angoscia che restituiscono questi piccoli padri o «eroi» alla loro vera dimensione di bambini cresciuti troppo in fretta e nel modo e nell'ambiente sbagliato.

GIULIANA BOLDRINI: *Carcere minorile*, Editori Riuniti - Roma, L. 2.800.

La rivoluzione come bene di consumo

Esistono editori «minori» che meriterebbero di essere «maggiori» almeno presso la critica ed il romanzo Bolzoni è cretamente tra questi. Nella sua collana «Problemi della libertà» segnaliamo una raccolta di saggi di Leonardo Cammarano presentata da un lungo e circostanziato invito alla lettura di Rosario Assunto.

In sostanza questa robusta, e *pour cause* favorevole, introduzione diffida il lettore ad adoperare subito i termini ideologici nell'imbarbararsi con lo stile disinibito che caratterizza il processo mentale dell'autore. E in effetti Cammarano si pone su di un versante filosofico antimarxista che non dovrebbe però scandalizzare, specie ora che — sulla base di un successo commerciale clamoroso — *nouveaux philosophes* hanno legittimato il diritto a discutere violentemente uno storicismo dato troppo spesso per scontato. Del resto, anche volendolo, è impossibile semplificare perché l'autore, nell'affrontare un ventaglio di temi eterogenei che lo porta, da Gramsci a Chomsky; da

Nietzsche a Pareto e a Camus, non è per nulla sprovveduto e non fa della polemica di tipo confessionale.

Molto interessante risulta la datazione dei singoli brani antologizzati, tutti scritti molto prima delle polemiche attuali, negli anni trionfali delle accensioni dogmatiche (soprattutto giovanili) contro cui Cammarano vibra grossi fendenti. A questo proposito, il saggio «La rivoluzione come bene di consumo» offre innervature e spunti dialettici che travalicano un apparente crocianesimo ortodosso ed attivano — al di là di alcune tirate nervose su Marcuse — un congegno di interessanti riflessioni: come quella che borghesia oggi è vocabolo che indica ormai un immane strato che va dagli operai ai conservatori, dai *managers* ai rivoluzionari. L'autore sarà pure un seguace di Ortega y Gasset, ma su qualche punto bisognerà proprio dargli ragione...

LEONARDO CAMMARANO: «Dopo le ideologie», Bulzoni, pp. 262, L. 7.500.

MUSICA

LP di Al Dimeola

E' durata soltanto un paio d'anni la presenza del giovane chitarrista «Al Dimeola» nel «Return to forever», il gruppo fondato dal più blasonato Chick Corea, pianista di estrazione jazz che si fece notare a sua volta alla corte di Miles Davis. L'elemento disciplinato, finalmente libero di realizzare un album «solo» ha estratto dal cilindro un'opera affascinante, quaranta minuti di musica che racchiudono una perfetta fusione tra forma e sostanza, tra tecnica e feeling. Al Dimeola è un chitarrista tremendamente dotato, velocissimo come John McLaughlin ma anche più pulito e preciso; insegue perfette strutture geometriche, ma si sofferma a «svissare» con misura e sentimento. Credetemi questo album di Al Dimeola è da inserire nella collezione dei buon gusti, «Elegant Gypsy», è un LP alla cui realizzazione hanno preso parte molti musicisti, tra cui il chitarrista flamenco Paco De Lucia e il tastierista Ian Hammer.

«Iggy Pop»
«Lust for Life»

L'ultima buona azione di David Bowie si chiama IGGY POP; dopo aver aiutato anni addietro LOU REED a risalire le cime, lo scorso anno Bowie ha riportato alla ribalta anche IGGY, leggendario protagonista della violenta scena musicale americana fine anni '60 assieme al suo gruppo, gli Stooges. «JUST FOR LIFE», a differenza del precedente album, «THE IDIOT», cerca appunto di recuperare le sonorità sporche di quegli anni, le atmosfere allucinanti, la voce straziata di un tempo. Quasi tutti i brani sono di ottimo livello: spiccano in particolare Sixteen, Tonigh e Neighborhood Threat, mentre Turn Blue affoga in una stravolta vernice di blues. Molti brani di questo LP portano la firma di David Bowie, ed è presente come pianista e non come produttore come era suo solito fare.

4 PRETI CONDANNATI A LA SPEZIA

Una vicenda istruttiva

La vicenda dei 4 preti di La Spezia, condannati dal Pretore (su denuncia di alcuni radicali) per propaganda elettorale antidivorzista in occasione del referendum del '74 e da definire senz'altro paradossale, ma proprio per questo molto istruttiva.

E' paradossale perché le reazioni seguite alla sentenza hanno tutte una loro parte di verità. Il Vaticano ha parlato di «sentenza aberrante e persino provocatoria» perché allora «anche Gesù Cristo sarebbe da condannare». I radicali di La Spezia, dopo averli denunciati, hanno solidarizzato con i preti condannati. Pannella invece parla della «eccezione che conferma la regola dell'impunità clericale nel nostro Paese» perché doveva essere condannata la CEI e tutti i Vescovi.

Il Pretore dice che non poteva non condannare a norma del decreto legge del '57 (esteso nel '70 anche al referendum) che punisce i ministri del culto, come i pubblici ufficiali, che si adoperino a violare il suffragio degli elettori. Ed aggiunge che è indubbio che questa norma impedisce un diritto civile ad alcuni cittadini (cioè al clero cattolico).

Viene subito da chiedersi: come è possibile che un governo democristiano abbia limitato dei diritti proprio ai preti cattolici che hanno sempre avuto tanta parte nel sostenere il partito di maggioranza, e soprattutto in fase di elezioni? Sì, è stato possibile per una ragione molto semplice: La Chiesa e la DC hanno voluto ed accettato il Concordato con tutte le sue conseguenze, cioè Cattolicesimo-religione di Stato, ministri del culto cattolico equiparati a pubblici ufficiali con tutti i privilegi che ne derivano. Ma per coerenza, da questi privilegi è nata anche una limitazione ai diritti di propaganda elettorale.

E' dunque una classica «zappa sui piedi» che la Chiesa si è tirata da sola, con l'aiuto della DC, quando ha voluto il Concordato del '29, e il suo inserimento nella Costituzione nel '47. E ora secondo me deve tenersi il... male al piede, meditando nel dolore cosa vuol (anche) dire la presenza del Concordato in Italia, perché la condanna dei suoi preti deriva solo da lì.

A questo punto ci rendiamo conto che non è vero che Gesù Cristo sarebbe stato condannato; infatti lui oggi sarebbe, come è stato, un cittadino libero di esprimersi perché non aveva chiesto protezione o privilegi a nessuno, accettando in cambio dei legami e delle limitazioni, come invece ha fatto e fa la Chiesa cattolica in Italia e oggi un po' dappertutto (vedi gli accordi con i governi dei paesi dell'Est Europa).

Dice il pretore che ha condannato: «si deve tener presente che la Chiesa in Italia non è una istituzione privata, come nei paesi anglosassoni. Non è un Tennis club o la squadra del Genoa. Questa norma perciò nel contesto italiano, ha una sua giustificazione». Il paragone con il Genoa è decisamente brutto, ma la sostanza rimane: se la Chiesa fosse una «voce che grida» e non una struttura troppe volte fine a se stessa e che per sostenersi finisce per chiedere l'appoggio del potere, quanta maggiore libertà avrebbe di diffondere il messaggio di Cristo! E i suoi preti, in una società democratica, non dovrebbero temere nessuna condanna!

Giancarlo M

della Comunità di base S. Giovanni di Imola

P.S. - Questa è forse la prima volta che in Italia si condannano preti che hanno obbedito agli ordini della Gerarchia, ma ben più spesso, a norma di Concordato, la Chiesa ha chiesto allo Stato di condannare uomini rei di non avere obbedito ai suoi ordini, in situazioni in cui lo Stato non doveva avere nessuna voce in capitolo (Ci siamo dimenticati di S. Giovanni Nuovo di Imola?).

REDAZIONE APERTA

Il problema dell'isola pedonale di ricorrente attualità in questo periodo, ha suscitato numerose polemiche. Pubblichiamo a questo proposito una lettera pervenutaci come ulteriore contributo al dibattito.

Sono un cittadino che da cinque anni ha lasciato Imola per motivi di lavoro. Quando me ne andai il centro storico era pieno di rombanti automobili che creavano una certa confusione; ma sotto gli ampi porticati vi era un brulicare di gente indaffarata e vitale che riempiva l'animo di gioia. Diversamente, ora, quando, di tanto in tanto, torno nella mia città natia, e vado — come allora — a fare una passeggiata nel centro, provo un senso di sconcerto e di desolazione: La piazza — un tempo vitalizzata da una folla di gente indaffarata — è adesso deserta come quelle raffigurata in certi quadri di «De Chirico»: mi sembra, insomma, di trovarmi in un mondo surreale.

Inutile aggiungere che, se i numerosi esercizi — prima fonte di vita per il cuore cittadino — dovessero trovarsi nell'impossibilità di continuare la loro attività, in poco tempo il centro diventerebbe un vero e proprio mausoleo di ruderi storici, come il foro romano, le terme di Caracalla, ecc. Con la differenza che questi ultimi, ogni giorno, sono visitati da migliaia di turisti.

Urge, quindi, fare subito qualche cosa per ovviare all'incresciose situazione venutasi a creare. Ma come?

Io ho notato con piacere che i Vostri giornali si sono interessati al problema: Alcuni vorrebbero che la Giunta Comunale, in qualche modo, ripristinasse subito il traffico; mentre altri, (come il signor Giulio Errani, sul «Sabato Sera» del 25 corrente), vorrebbe che fossero i commercianti a trovare una soluzione adeguata. Personalmente io — considerato che due anni or sono l'Autorità Comunale, nell'adottare l'istituzione dell'isola pedonale, applicò misure altrettanto drastiche in reazione alla verificarsi di caos nelle ore di punta — ritengo emerga la necessità che Essa tenga nel giusto conto i pareri e i bisogni di quei lavoratori — in specie artigiani — e di quegli operatori economici, che costituiscono la linfa vitale del centro storico, se non si vuole che esso intisichisca e muoia. Deve perciò nascere una stretta collaborazione tra gli Organi Comunali e quei lavoratori interessati a fare rivivere il cuore della nostra città: in questo, questi ultimi, nulla potrebbero senza l'ausilio e la collaborazione di quelle istituzioni preposte, tra l'altro, alla tutela degli interessi storico-culturali e materiali della collettività.

Distinti saluti. Con stima,

Ilmari Paolo

Filastrocca dei governi per 30 estati e 30 inverni

Ferruccio Parri ricostruisce la bandiera a stelle e strisce. Arriva De Gasperi nel '48, ma mica uno se ne fa otto. Passa la palla a Pella: taglio di pollo rubagalline prova a rimettere in ordine i treni ma poi si mangia le traversine. Spunta Fanfani il piccoletto occhio, italiani: libro e moschetto moschetto e mitra e celerini! Scelba li usa come cerini. Zoppin zoppetto arriva Segni comincia il giro dei palazzinari malia, banane immobiliari e sottobanco anche gli assegni. Adone Zoli, chi mai sarà tutti lo chiedono nessuno lo sa. Torna Fanfani. Segni ritorna gira la giostra delle elezioni spuntano ancora gli stessi coglioni. Spunta perfino il governo Tambroni governo fascista con la mazza viene travolto dai moti di piazza. Fanfani terzo, quarto Fanfani la dinastia dei minisovrani, ecco un ruggito, arriva Leone si fa l'estate a mezzapensione. Dalla palude emerge Moro sembra che dorma ma non è vero per tre governi rimane in pista e qui si inventa il centro sinistra. Viene l'estate, riecco Leone con i suoi ministri a mezza pensione e Rumor vince a Montecitorio con le preghiere dell'oratorio. Rimane in carica, uno, due e tre scoppiano le bombe, chi sa chi è, saltano i treni, salta la diga ma già si parla di Sid e Cossiga. Il '68 è ancora infucato non è servita la strage di Stato Colombo dice: Ci penso io riforma il fisco e poi va con Dio Per i due lunghi governi Andreotti continua il valzer di scoppi e di botti. Il compromesso arriva strisciando il referendum si annuncia cantando ma torna Rumor, ave maria con i suoi trucchi di bustarelle non c'è benzina, si va a rotelle si va anche a rotoli e così sia. Cadono i Lockheed e i Generali fuggono in Svizzera i capitali il quinto Rumor sparisce con loro e si riattacca col quarto Moro. La crisi infuria il lavoro manca ma sempre sventola la ciocca bianca. Si va a votare, si vota picci dalle urne un po' accidentato Spunta la gobba di Giulio Andreotti c'è il terremoto, c'è l'alluvione, arrivano gli indiani, la disoccupazione,

i terroristi e la repressione, arriva il confino, la legge Reale il compromesso non si può fare. 8 De Gasperi, 4 Fanfani 5 Aldo Moro, 7 Mariani 10 Leone, 18 Andreotti passano gli anni continuano i guai Per 30 estati per 30 inverni la filastrocca di tutti i governi.

Anna Maria Rodari
(da il Male)

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

viva!



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
40027 MORDANO (Bo)
Tel. 81 140

Il contrastato insediamento del distretto scolastico

LETTERA IN REDAZIONE

ANCORA SUL DISTRETTO

L'atteggiamento ingiurioso e calunniatorio nei confronti del PSDI e dei socialdemocratici presenti nel Distretto, contenuto nell'articolo redatto dal prof. Lao Paoletti e pubblicato dalla «Lotta» sull'elezione del Presidente e della Giunta del Distretto scolastico, ci costringe a prendere posizione.

Innanzitutto va chiarito che nella prima riunione la richiesta di far precedere l'elezione del presidente dalla discussione di una base programmatica è stata avanzata autonomamente da un rappresentante sindacale della UIL oltretutto iscritto al PSDI.

La proposta fu accolta da comunisti e socialisti che non si dimostrarono molto conseguenti poiché vollero ad ogni costo procedere alla elezione, constatata la indisponibilità della DC sull'accordo programmatico.

I socialdemocratici eletti nel distretto che unitamente ad altre forze laiche si riconoscevano nel documento presentato dalla lista n. 2 dei genitori, decisero liberamente e democraticamente di votare:

Nella prima votazione, un nostro candidato, votazione risultata poi nulla, per mancanza del quorum prescritto dalla legge.

Nella seconda votazione, un candidato laico che avrebbe potuto avere il voto anche di altre forze presenti nel distretto e anche questa seconda votazione risultò nulla per parità di voti.

A questo punto è bene sottolineare che da parte della Direzione Socialdemocratica non era stata preconstituita nessuna posizione in quanto i rappresentanti socialdemocratici godevano della più ampia fiducia e libertà d'azione particolarmente in questo tipo di organismi, la cui peculiarità è notoriamente della non dipendenza dai partiti.

Comunque, dopo la seconda votazione furono proprio i socialisti, assieme ai comunisti a chiedere il rinvio.

I socialdemocratici votarono contro il rinvio perché ritenevano che la terza elezione sarebbe stata definitiva. Non ad essi quindi va imputato il ritardo.

Nella seconda riunione furono i sindacati confederali a chiedere il rinvio per formulare in modo unitario la proposta iniziale di una discussione programmatica, anzi i sindacati chiesero ed ottennero un rinvio di due settimane per potere preparare un documento da sottoporre al Consiglio.

Il documento fu presentato nella terza riunione ed approvato dalla maggioranza delle forze presenti, socialdemocratici compresi. In tutto questo iter, i socialdemocratici non hanno ceduto alle proposte di accordi politici né con i DC né con i comunisti e nemmeno con i socialisti che ci corteggiarono assiduamente quando si trattò di sostenere la candidatura Paoletti.

Per la votazione del presidente i socialdemocratici si astennero e chiunque sappia contare fino a quarantotto, tanti sono i membri componenti il Consiglio distrettuale, può constatarlo.

Sul discorso poi, che le forze di «sinistra» non hanno voluto sovrapporre le forze laiche, ne prendiamo atto, così pure i socialdemocratici lo riconoscono nei confronti delle forze cattoliche. C'è da credere però che l'articolista della «Lotta» pretenda un ringraziamento perché le forze politiche presenti nel distretto si comportarono in modo serio.

Meno serio certamente è stato il comportamento dell'articolista socialista, in questo caso il meno adatto a spuntare sentenze, quando tenta di addossare al PSDI la responsabilità del ritardo.

Poco serio poi è quanto attribuisce ai socialdemocratici la qualifica di ascari della DC; un ruolo questo, al quale loro, i socialisti, purtroppo non sono mai riusciti a sottrarsi nei rapporti con il PCI specialmente nella nostra Regione e particolarmente Imola.

La dichiarazione di buona volontà, nonostante il malcelato disappunto che trapela dall'articolo, per essere risultato eletto un comunista anziché l'articolista stesso, è un pietoso tentativo di nascondere la mortificazione per una continua sudditanza servile al PCI.

Relativamente poi all'accostamento con l'armata Brancaleone, i socialdemocratici non si sentono offesi. In fondo, in quel personaggio si nascondeva un animo nobile, scevro di pettegolezzi, libero, democratico e laico; meglio appartenente all'armata Brancaleone piuttosto che militare in un pietoso esercito di mercenari al soldo di chi può dargli potere.

Infine ci permetta l'articolista: Che vale quel suo richiamo (vero capolavoro di ipocrisia) al clima di distensione e di serenità in seno al Consiglio dopo aver cercato in tutti i modi di vilipenderne alcune sue componenti? La stizza ed il livore giocano brutti scherzi: primo, è quello di denunciare una certa dose di manichea presunzione, secondo, è quello di rendere ancor più evidente ciò che si è tentato di far credere di nascondere e cioè il Maramaldo che si cova in petto.

Il Segretario Politico
Luciano Pirazzoli

Rispondendo ad un articolo del prof. Campomori a proposito del contrastato insediamento del Consiglio del Distretto Scolastico, il «Sabato Sera» del 25 febbraio precisa testualmente: «I comunisti hanno proposto un accordo palese e sulle cose da fare, senza alcuna preclusione sul nome del presidente. Con questo accordo poteva anche essere eletto un presidente DC. E' vero o no? Ma l'accordo non si è realizzato. E la colpa non è stata dei comunisti».

Giustissimo! La «colpa» è stata infatti dei socialisti, che hanno voluto evitare, coerentemente con le loro posizioni generali, un pasticcio unanime, un piccolo «compromesso municipale», da cui non sarebbe venuta nessuna utilità, ma solo molta confusione e più di un rischio di sostanziale sopraffazione ideologica a danno delle posizioni non maggioritarie, tra le quali ci sono quelle socialiste e quelle della tradizione di laicismo liberal-democratico, cui dicono di ispirarsi i partiti minori.

E ciò non per spirito di crociata contro i consiglieri della DC, ma solo per esigenze di chiarezza, senza la quale non si possono costruire rapporti onesti di collaborazione realisticamente efficienti.

Sotto questa luce farebbe bene a rimeditare un momento tutta la vicenda anche il signor Luciano Pirazzoli, segretario politico del PSDI, autore di una presa di posizione antisocialista, nel corso della quale non è riuscito a sollevarsi dal piano, assai modesto in vero, del livore personalistico e del processo alle intenzioni, cui non sarebbe decoroso rispondere.

Un solo punto preme sottolineare: che i consiglieri socialdemocratici avessero la raccomandazione di astenersi sull'elezione del presidente è notizia che i socialisti hanno saputo dal signor Pirazzoli in persona; se essa non corrispondeva al vero, se ne prende atto, riservandosi ogni giudizio sulla credibilità della fonte stessa.

Quanto alle nostre dichiarazioni di disponibilità al dialogo ed alla collaborazione concreta, nella chiarezza, con ogni forza presente nel Consiglio Distrettuale, le cose stesse diranno se esse fossero strumentali ed ipocrite, come crede il signor Pirazzoli, oppure sinceramente coerenti con tutto il nostro comportamento; a partire dalla presentazione del programma elettorale fino alle ultime scelte, ivi compresa la volontà di non prevaricare, nonostante tutto, sulla pattuglia dei partiti minori.

Lao Paoletti

Seminario F. G. S. I. 4 - 5 marzo 1978

SABATO 4 MARZO

- Ore 15,00 - Introduzione Generale (Relazione del compagno MAURIZIO MOROZZI - Segretario di zona della FGSI).
- Ore 15,30 - Relazione della Commissione Scuola della FGSI.
- Ore 15,45 - Relazione della compagna ANNA MARIA DONATI, della Segreteria Provinciale CGIL Scuola.
- Ore 16,15 - Dibattito generale.
- Ore 18,00 - Conclusioni del compagno AUGUSTO FANTI, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola.

DOMENICA 5 MARZO

- Ore 9,00 - Riapertura dei lavori.
- Ore 9,15 - Relazione della Commissione Occupazione Giovanile.
- Ore 9,45 - Relazione del compagno FALZONI LEONIDA della Segreteria dell'FLM provinciale.
- Ore 10,15 - Dibattito generale.
- Ore 12,00 - Conclusioni del compagno CAPRARA IVO, Responsabile del Consiglio Operaio.
- Ore 12,30 - Conclusioni del Seminario - Relazione del compagno EMILIO LONARDO, Segretario Provinciale della FGSI.

Notizie in controluce

Giustizia è fatta

«Ho maturato una totale sfiducia nella giustizia specialmente quando sono in gioco interessi e problemi che investono direttamente i pubblici poteri: in questi casi, ho avuto la netta sensazione che sopravviva ancora il mito della intangibilità dello Stato e che perfino i magistrati più aperti non sappiano (o non vogliano) utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione...». Queste accorate parole sono state scritte da Licia Pinelli nell'annunciare l'intenzione di rinunciare al ricorso in appello contro la sentenza che l'ha condannata a pagare 300.250 lire per le spese processuali nel procedimento intentato contro il ministero degli interni per avere il risarcimento dei danni morali e materiali per la morte del marito. Così, finalmente, dopo nove anni abbiamo i primi condannati per la stage di Milano!

Sesso in tribunale

«Un certo discorso» trasmissione della rete tre radiofonica che ha trattato, in una puntata, dell'organo genitale maschile, è finita, come era facilmente immaginabile in questa nostra Italia, in tribunale. Censore il direttore generale della RAI, il d.c. Bertè che ha inviato la registrazione del programma incriminato al procuratore della Repubblica presso la corte d'appello di Roma per i provvedimenti del caso. Se a ciò aggiungiamo l'unanime condanna inflitta al direttore della rete tre Enzo Forcella dal Consiglio di Amministrazione della RAI, c'è da rimanere allibiti. Ma si sa quello dal sesso è un discorso tabù. Non solo vale ancora l'essenza del puritanesimo, specie quello dell'età vittoriana, che vedeva nel sesso il nemico del produrre, un fattore del disordine in contrapposizione al lavoro che invece ha bisogno di ordine ma anche e maggiore è l'influenza cattolica che vede nel sesso l'emblema del peccato, instaura il «senso di colpa» cardine della sottomissione. La tendenza odierna rifiuta la morale «doppia» che svergogna il sesso in pubblico, salvo coltivarlo nei giardini nascosti. O è buono, o è cattivo, non può essere tutte e due le cose assieme. Per quei geniti e sospiri d'amore ci si passa tutti e allora perché tanto scandalo quando li udiamo alla radio e ne facciamo oggetto di osservazione «antropologica»? E' una vecchia storia in questo paese, ipersensibile agli scandali riguardanti il sesso, e corrono con l'evasione fiscale, le bustarelle, la corruzione amministrativa, ecc. Vorremmo che i nostri tutori, anche quelli della Rai avessero lo stesso «senso di colpa» che dimostrano per le faccende dell'Eros.

Belfagor

TACCUINO TRIBUTARIO

Scadenze IVA

Il 5 marzo scade il termine per la presentazione della dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto. Poiché tale data cade quest'anno di domenica, la scadenza è automaticamente prorogata a lunedì 6 marzo.

E' questa per quanto riguarda l'IVA la data più importante in quanto interessa tutti i contribuenti di questa imposta: scade il termine per la presentazione annuale ed i relativi adempimenti. Inoltre i contribuenti con un volume di affari annuo superiore a 360 milioni devono, entro tale data, annotare la liquidazione periodica del tributo relativa al mese di gennaio ed effettuare il versamento a mezzo delega ad istituto di credito.

Per le dichiarazioni annuali si rammenta l'obbligo di allegare l'elenco clienti, per i contribuenti ai quali è prescritto. I modelli previsti dalla legge sono per il regime normale il mod. IVA 11; per il regime d'imposta a misura fissa (L. 20.000) il mod. IVA 11 bis ed infine il mod. IVA 11 ter per il regime speciale per l'agricoltura e la pesca.

In seguito alle disposizioni previste dal D.P.R. 30 novembre 1977 n. 888 e del D.L. 23 dicembre 1977 n. 936 con i quali viene abolita la fascia dei contribuenti con volume d'affari non superiore ai due milioni e per i quali era previsto il versamento di lire ventimila, si tratterà dell'ultimo versamento di questa cifra, dovendo sottostare al nuovo regime che prevede versamenti trimestrali dell'imposta. Su questa importante modifica tratteremo specificatamente più avanti.

BANCA COOPERATIVA DI IMOLA

Soc. cooperativa a r.l. con sede in Imola

— ELEVATO IL DIVIDENDO — — AUMENTO MISTO DEL CAPITALE

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cooperativa di Imola, riunito sotto la Presidenza di Renato Bacchini, ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1977 esposto dal Direttore Generale Domenico Montoschi.

I risultati particolarmente positivi sono evidenziati da un utile di bilancio di L. 290.226.634 che consentirà di proporre un aumento del dividendo da L. 285 a L. 320 per azione.

La massa fiduciaria ha raggiunto al 31-12-77 l'importo complessivo di L. 70.054.427.127 con un aumento nell'anno pari al 28,53%; gli impieghi economici ammontano a L. 29.884.231.727 con un incremento del 25,85%.

Il Patrimonio della Banca, dopo l'approvazione dell'Assemblea, ascenderà a L. 3.493.475.924 con un incremento del 25,2% rispetto alla consistenza a fine 1976.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di convocare, unitamente a quella ordinaria, l'Assemblea straordinaria nella giornata del 2 aprile 1978 per proporre un aumento misto di capitale mediante offerta in opzione di tre azioni nuove ogni cinque possedute alla data del 31-12-1977 al prezzo di L. 5.600 ciascuna ed assegnazione gratuita di tre azioni ogni otto esistenti dopo l'aumento di capitale a pagamento.

DALLA PRIMA PAGINA

Il nuovo ruolo dei comuni

enti locali. il consiglio comunale potrebbe anche essere costretto ad esercitare le sue funzioni in modo rispondente all'attualità storica delle funzioni stesse. Da tutto questo complesso schema amministrativo dovrà conseguire, evidentemente, una diversa strategia del partito nelle alleanze politiche per i governi locali.

Il Comune diviene soggetto di un processo di programmazione democratica (è questo uno dei fondamentali elementi di novità dell'attuale quadro istituzionale), e, integrandosi a livello regionale, concorre a determinare la programmazione nazionale. Ne deriva la necessità di un costante rapporto fra il comune e la regione, un potenziamento del ruolo dei comprensori e l'ulteriore qualificazione dei quartieri.

A Bologna questa funzione si eserciterà anche nel processo di formazione del bilancio comunale, attraverso le tappe del bilancio di istituzione e di quartiere. Ma innovazioni nel modo di formarsi e di essere del bilancio sono in progetto da parte della giunta, ad esempio bilancio di dipartimento, bilancio poliennale ed un sempre più stretto raccordo funzionale fra bilancio poliennale e piano poliennale. Fondamentale sarà quindi il processo di ristrutturazione del comune, ristrutturazione che nel capoluogo emiliano si fonda su una struttura organizzata per «settori omogenei», sul decentramento, sul territorio, sulla ricognizione delle funzioni e delle mansioni nel comune ristrutturato e la successiva adozione delle piante organiche, con l'attribuzione delle conseguenti qualifiche funzionali e l'approvazione del regolamento interno del personale.

In quest'ottica, grande importanza riveste la razionalizzazione delle commissioni consiliari dipartimentali, che vanno rinvigorite politicamente; un altro adempimento urgente è la modifica del regolamento del consiglio, nonché di altri regolamenti obsoleti (polizia urbana, igiene, ecc.); urgente è pure la costituzione del 5.º dipartimento (sicurezza sociale) e la parallela 5.ª commissione consiliare dipartimentale.

Le commissioni consiliari dipartimentali dovranno avere una struttura più organica, sia politica (vicepresidenza, oltreché presidenze, con la partecipazione anche di forze politiche di minoranza, trattandosi di organi consiliari e non esecutivi), sia amministrativa.

I capigruppo consiliari dovranno costituire un organo collegiale che concordi con il Sindaco, su proposta della Giunta, agenda e modalità dei lavori consiliari; inoltre, con il collegio degli aggiunti-presidenti di quartiere, i capigruppo esamineranno periodicamente, sotto la presidenza del sindaco, l'agenda e i tempi di lavoro dei rispettivi consigli, per esercitarne il coordinamento e garantirne il raccordo e il reciproco rapporto fra le assemblee dei due livelli e i loro membri.

Non si tratta di una rivoluzione, precisa il compagno Gherardi quando il nostro colloquio si avvia alla conclusione, ma di una ampia e profonda modificazione delle strutture del comune: «la giunta è consapevole che queste proposte necessitano come loro fondamento del riconoscimento, da parte delle forze democratiche rappresentate in consiglio, di un «patto istituzionale» fondato sul riconoscimento dell'autonomia, della rappresentatività democratica, della funzione istituzionale e costituzionale dell'assemblea elettiva (in consiglio comunale) in cui si esprime a livello locale la sovranità popolare dei cittadini bolognesi. Ognuno resterà se stesso: nella peculiarità culturale, storica e politica di ciascun partito e nella posizione di ciascuno liberamente scelta di maggioranza o di minoranza. E' un'occasione ricca di potenziale riformatore, che il nostro consiglio comunale non dovrebbe lasciare cadere».

(a cura di Giovanni Azzaroni)

Riequilibrio del territorio e riqualificazione della spesa pubblica

Obiettivi del Piano Poliennale

Gli obiettivi politico-programmatici a cui il Piano Poliennale si ispira sono:

- riequilibrio dell'assetto territoriale e della struttura socio-economica della città;
- consolidamento e sviluppo equilibrato dei servizi sociali;
- intervento nei settori produttivi.

Indirizzi che nella loro enunciazione oggettiva e neutrale trovano sostanzialmente la convergenza di tutte le forze politiche, in termini di ipotesi operative per uscire dalla crisi contingente.

Il problema, a nostro avviso, non si riduce e non può essere risolto solo in termini strettamente operativi, ma deve trovare uno sbocco definito in un modello alternativo di gestione del Paese, definendo correttamente il ruolo degli strumenti operativi rappresentati dagli Enti Locali, dalla Regione e dal Governo centrale.

Il che al di là delle parole, significa di fatto creare una «nuova cultura» e trasformare la massa burocratica del nostro Paese in elemento operativo e dinamico del processo di programmazione e di pianificazione.

Soluzione tutta da inventare in termini operativi, ma necessaria per legare con passaggi logici e conseguenti la gestione e l'interpretazione degli obiettivi sopra indicati. Il rischio reale è che altrimenti gli strumenti della programmazione vengano utilizzati ad ulteriore consolidamento delle disfunzioni presenti.

Per questo è estremamente significativo sottolineare come il piano poliennale 1978-80 del Comune

di Bologna debba essere valutato per la sostanza della sua proposta metodologica che ha obiettivi altrettanto specifici ed, a nostro avviso, estremamente significativi e più determinanti degli aspetti operativi, perché garanzia di una corretta gestione, che sono:

- un'individuazione analitica dei parametri su cui basare l'ipotesi progettuale di piano e di programmazione;
- una definizione delle priorità di intervento per individuare in maniera articolata i punti di attacco su cui impostare una strategia di più lungo respiro;
- un'attenta individuazione dei ruoli dei singoli soggetti interessati alla realizzazione ed all'attuazione delle opere e degli strumenti tecnico-amministrativi.

E' questo a nostro avviso il momento più qualificante del Piano: l'imporre una metodologia di programmazione che nasca da un'esperienza operativa particolareggiata su di un macro-modello reale (la città di Bologna) per verificare la validità o le incertezze degli strumenti di intervento, proposte per il breve termine, per definire e costruire meglio il discorso a lungo termine. Un'analisi operativa che tenga comunque presente come punto di arrivo dei postulati politici (il riequilibrio del territorio e la riqualificazione della spesa pubblica) che non ha la pretesa di essere neutrale, se per neutrale si intende andare secondo tendenza; cioè riconfermare gli equilibri esistenti, al più razionalizzarli. Su questo si deve essere estremamente precisi: la conoscenza dei dati analitici non deve essere utilizzata

in un'ottica costo-ricavi, che è regolata dal sistema vigente, e che quindi porta a riconfermare quel tipo di modello che invece si vuole e si deve correggere, ma piuttosto come strumento per individuare gli elementi di disfunzione economica, sociale, ambientale che vanno annullati e attenuati con una logica di priorità di intervento ben definita.

Ci sembra che l'impostazione e l'elaborazione del piano sia molto coerente; non poche difficoltà si incontreranno lungo il cammino per imporre una sua assimilazione corretta a tutti i livelli: è una proposta di metodo di lavoro a livello amministrativo, operativo ed attuativo che va contro tendenza, scardinando una serie di abitudini burocratiche e di viscosità politiche estremamente radicate. Questo non può costituire una grossa preoccupazione, non abbiamo nessun problema ad affermare che l'ottica che si deve orientare deve essere l'efficienza e la produttività, ma nell'interesse generale. In altri termini una logica di costi-benefici che impone valutazioni di tipo generale e non particolare, per valutare il significato dei singoli interventi inseriti in un contesto di programmazione, il che implica un'esplicita volontà politica di interrompere ogni tipo di gestione del caso per caso e di abolire definitivamente ogni spazio per la speculazione.

Un discorso del genere, già estremamente difficile e composito, calato nella attuale ristrettezza finanziaria comporta certamente dei vincoli di difficile superamento. Ma l'obiettivo è anche questo: dimostrare l'efficienza e la capacità operativa degli organi periferici ad inserirsi, negli spazi consentiti dalla 382, e a proporsi come volano per una ripresa economico e sociale.

Nella realtà bolognese il compito è reso meno gravoso da un assetto urbanistico consolidato in cui il problema non si pone nei termini di scelte fondamentali, ma di ridistribuzione e riqualificazione di servizio e di collegamento più articolato fra i vari settori della programmazione economico-produttiva e urbanistica.

Diremmo che l'obiettivo, da un punto di vista prioritario, per il 1978 sia proprio quello di trasformare in termini operativi questo tipo di impostazione (che è chiaramente contenuta nel piano) caratterizzando gli interventi concessi dalla contingenza economica, per la loro complessità e completezza, evitando interventi a pioggia e settoriali, proponendo esempi ben definiti e precisi in cui il riequilibrio e la qualificazione dei servizi, il rinnovo urbano il piano delle aree industriali trovino un momento unitario di attuazione e di gestione.

Sarebbe importante per gli stessi operatori, per l'Azienda Comunale che da anni ormai cerca di ristrutturarsi a un nuovo «modo di lavorare» e che non ha ancora trovato una soluzione organica a tale problema, probabilmente perché non è ancora riuscito a verificare e concretizzare in termini particolareggiati un nuovo tipo di produzione.

Il Piano poliennale anche da questo punto di vista è un significativo banco di prova.

Antonio Dell'Erba

Un contributo al dibattito sulle autonomie

Desideriamo innanzi tutto ringraziare i compagni di Imola e i compagni della Redazione della «Lotta» per l'opportunità che ci danno di utilizzare, iniziando da questo numero, il loro periodico per portare all'attenzione della pubblica opinione le iniziative, l'impegno politico ed amministrativo del gruppo consiliare del PSI al Comune di Bologna.

Questa organica collaborazione ci permetterà di colmare in parte una lacuna — quella di una più precisa

informazione — che sentiamo pesantemente da quando il nuovo formato e le esigenze finanziarie dell'Avanti ci hanno privato della pagina bolognese.

In questo contesto ci sentiamo di ringraziare gli organi di stampa della n.s. città che hanno permesso, fino ad oggi, e ci auguriamo ciò avvenga anche per il futuro, di portare con puntualità all'attenzione pubblica le n.s. posizioni politiche e programmatiche anche se non possiamo non sottolineare la diversità di trattamento dell'informazione che, da parte di qualche organo di stampa, risulta a volte «forzata» soddisfacendo in ciò più a proprie specifiche strategie politiche.

Questa pagina, inoltre, ci darà l'opportunità di meglio contribuire, da una parte, come facciamo in questo stesso contesto per il piano poliennale e le commissioni consiliari, ad informare sull'attività istituzionale più importante del Comune di Bologna; — che ovviamente, per le sue dimensioni ed il suo ruolo «nodale» dell'esperienza politica amministrativa che si manifesta, assume un interesse extra-municipale — e dall'altro ad aprire un confronto più ampio sui temi di oggi legati al D.P.R. 616 ed allo sviluppo delle autonomie.

Le esigenze di oggi, infatti, le prospettive più ampie del domani, partono dall'art. 11 del D.P.R. 616. La programmazione nazionale, il contributo a ciò delle singole regioni, la sua applicazione anche e soprattutto nei riferimenti dei singoli Comuni senza il cui concorso sarebbe difficile pensare ad un corretto processo programmatico, sono gli elementi di base di un confronto che deve maggiormente trovare gli enti locali, le forze politiche e sociali, produttive e sindacali maggiormente presenti sia nei dibattiti, sia nelle scelte, sia nella gestione.

Dal modo con il quale affrontiamo e risolveremo questi problemi dipenderà infatti lo stesso sviluppo democratico delle autonomie. I Co-

muni contribuiscono da un lato a questa azione quanto maggiormente non subordineranno la loro collaborazione allo sviluppo del processo programmatico regionale ad una visione municipalistica legata al soddisfacimento di interessi locali che, pur se a volte vitali, porterebbero inevitabilmente ad una polverizzazione dei mezzi e ad innescare d'altro canto nell'ambito regionale e nazionale conseguentemente, processi di lotta fra aree e Comuni forti e aree e Comuni deboli.

Questo processo equilibrato, il nesso profondo fra lo sviluppo della programmazione e quello delle autonomie, deve poter trovare nel Comprensorio di oggi e nell'Ente intermedio di domani lo strumento che, nel rispetto delle singole condizioni ambientali e del diverso grado di sviluppo già raggiunto dai singoli territori, garantisca l'equilibrio predisponendo interventi correttivi ed integrativi.

Tale sviluppo programmatico ed equilibrato contribuirà concretamente ad una più alta unità dello Stato tra i vari livelli istituzionali così che l'organizzazione della vita pubblica superi, anche nei livelli infra-regionali, la contrapposizione tra i soggetti titolari di sovranità per coinvolgerli, costantemente nella preparazione e nella esecuzione delle misure normative, amministrative, operative, imputabili ai diversi Enti.

Si tratta di passare quindi da una amministrazione pubblica fondata sulla diversità delle competenze ad una organizzazione pubblica articolata per programmi pluriennali da realizzarsi con adeguamenti e verifiche annuali consolidando in questo modo il metodo della programmazione che troverà poi nei quartieri, la cellula istituzionale di base, lo strumento per contribuire a realizzare un diverso e nuovo modo di vita della città e della società.

V.G.

DOVE VIVI E LAVORI



**CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA**

**PER TUTTE LE OPERAZIONI
ED I SERVIZI DI BANCA**

Per abbonarsi a

LA LOTTA

servirsi del

C.C.P. 25662404

intestato a LA LOTTA

Viale Paolo Galeati, 6

40026 IMOLA (Bo)

CEMA: SUPERARE LE DIFFICOLTÀ

La vicenda CEMA non è conclusa. Questa giovane cooperativa ha affrontato innumerevoli difficoltà: alcune sicuramente fisiologiche (quale azienda non ne affronta?) altre dipendenti dalla originalità dell'essere una cooperativa sorta nelle ceneri di un'azienda padronale, facendo leva soprattutto sull'impegno politico e produttivo di tutti i soci.

Dal 1971, anno di fondazione della Cema, grossi passi sono stati fatti in ambedue le direzioni: quella della crescita politica e quella dello sviluppo produttivo. Dei diciotto soci fondatori si è arrivati a 41, assumendo rispetto al numero di occupati, dimensioni medie nella scala emiliana. Se si pensa che la produzione Cema è solo tranciatura per conto terzi, con tutti i problemi che questo tipo di attività comporta in termini di concorrenzialità con aziende similari, è facile immaginare il reale spessore dei pochi anni di vita di questa cooperativa.

Se fra i grossi problemi, nella fase politico-economica che stiamo attraversando, è ai primi posti quello della corretta utilizzazione delle risorse in direzione di una crescente occupazione, ebbene quello che fino ad oggi hanno fatto i soci Cema è forse, proprio in forza della sua anticipata di esperienza «al limite», un caso esemplare. Con un patrimonio produttivo in macchine e attrezzi obsoleto, con grossi appetimenti gestionali, con ambienti di lavoro, da ogni punto di vista antieconomico, tutti regali, questi, della gestione Trombetti, non solo, come dicevamo, si è aumentata l'occupazione, ma a mano a mano che la struttura si consolidava, si è proceduto ad un continuo miglioramento dello stabile (attualmente in affitto dalla curatela fallimentare), ad una progressiva modernizzazione degli impianti, ad una razionalizzazione dei processi produttivi fino al limite massimo concesso dalle insufficienze «strutturali», insormontabili, ostacolo, queste ultime, che la CEMA si prepara a saltare a piè pari. Per chiarire, la «nuova CEMA», su una nuova area, in nuovi stabilimenti è stato l'obiettivo da sempre perseguito dai soci, prima timidamente, oggi con la sicurezza dei risultati già acquisiti. Si è dato il via e concluso un nuovo investimento, una segheria tavolame, -finanziato al 70% con capitali accantonati negli anni precedenti e con l'autofinanziamento, che del capitale proprio è il 25% e per il rimanente 30% attraverso un finanziamento IMI. Il progetto a cui si lavora oggi è una nuova azienda che sia centro di lavorazione primaria del legno per Movimento Cooperativo e, per il mercato privato, una valida struttura per il trattamento del legname fino al semilavorato.

Ma cosa sta succedendo alla Cema? Una cosa tanto «strana» quanto semplice a dirsi: la curatela fallimentare, nella persona del Rag. Tommasi, vuole «chiudere» l'affare Trombetti. Questo ha significato:

a) Rifiuto di rinnovare il contratto di affitto dello stabile con motivazione che tengono conto certamente dell'interesse del comitato dei creditori, più che legittimo, ma mai nell'interesse del Comprensorio Medicinese che ha nella CEMA una propria voce attiva in termini di occupazione e produzione.

b) Rifiuto di concludere con la CEMA la vendita dello stabile ad un prezzo che non significasse la vanificazione degli sforzi produttivi fin qui sostenuti dalla Cooperativa.

c) Offerta sul «mercato libero» dello stabile nel quale lavora la CEMA. I valori attualmente raggiunti da questo stabile, definibile tale anche oggi grazie al lavoro che vi hanno profuso i soci della Cooperativa, sono giustificabili solo da precisi intenti speculativi che evidentemente hanno buon gioco, nella logica della Curatela, sull'uso produttivo e sociale che fino ad oggi ha ricoperto.

Ebbene diciamo subito che questa non è una logica accettabile dai Soci della CEMA, dai partiti democratici, dai sindacati, dagli enti locali, tutti, si sono già pronunciati contro questo modo di procedere e per l'appoggio incondizionato alle maestranze CEMA nella loro lotta per il posto di lavoro, per la difesa del prodotto del loro lavoro. Questa è una ulteriore prova di quanto la CEMA con la sua storia fin dall'inizio contrassegnata dall'impegno di tutto il movimento de-

mocratico, sia radicata nella coscienza politica e civile di tutti i lavoratori.

Parlavamo all'inizio di difficoltà derivanti dall'essere Cooperativa. Crediamo che sia proprio l'incapacità a comprendere una realtà imprenditoriale così diversa, qual'è la Cooperazione, il maggiore ostacolo sulla strada di un rapporto costruttivo fra alcune istituzioni chiuse (quali si dimostra la Curatela con le sue «motivazioni» a senso unico) e nuove istanze democratiche.

Ammettiamo che è difficile prendere in considerazione una nuova scala di valori dove l'interesse privato è sostituito dall'interesse sociale, dove sviluppo non è solo aumento degli utili netti, dove produttività non è maggiore sfruttamento dell'uomo-macchina, dove, e ci fermiamo per brevità di esposizione si tenta di produrre sapendo «come e per chi» si produce.

E' difficile, ma pur occupando uno spazio molto piccolo della grande realtà del nostro Paese, la CEMA e le forze democratiche si faranno carico ancora una volta di far capire quanto di giusto ci sia dalla parte di chi legittima i propri diritti col lavoro.

Papia Giovanni

AVVISO

Per l'eventuale assunzione di personale supplente in qualità di insegnante comunale di Asilo Nido e di personale comunale ausiliario degli asili e delle scuole, si procederà alla formazione di una apposita graduatoria valida per tutto il 1978.

Le aspiranti, dovranno essere in possesso, dei seguenti titoli di studio; le insegnanti: assistente d'infanzia, maestra di scuola materna o maturità magistrale.

Il personale ausiliario: diploma di quinta elementare.

Le domande vanno presentate in carta legale entro le ore 12 del 21 Marzo 1978 all'Ufficio Protocollo del Comune di Medicina.

Le domande presentate precedentemente alla data del presente avviso (20-2-78) non saranno prese in considerazione e vanno quindi rinnovate.

Questo è il calendario delle ASSEMBLEE CONGRESSUALI delle Sezioni del Comune di Medicina in preparazione del 41.º Congresso Nazionale del P.S.I.

LUNEDI' 6 Marzo - ore 20,30 presso la Sezione di Villa Fontana (P.zza Bersani) ASSEMBLEA CONGRESSUALE delle Sezioni di Villa Fontana e Fiorentina

MARTEDI' 7 Marzo - ore 20,30 presso la Sezione di Medicina (Via Saffi 132) ASSEMBLEA CONGRESSUALE delle Sezioni di Medicina e Fossato

MERCOLEDI' 8 Marzo - ore 20,30 presso la Sezione di Ganganigo (Circolo dei Lavoratori) ASSEMBLEA CONGRESSUALE della Sezione di Ganganigo

Invitiamo tutti i compagni e le compagne a partecipare attivamente ai lavori delle Assemblee Congressuali della loro Sezione.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Ad un anno dal « decreto Stammati »

La situazione di crisi economico-sociale del paese, il restringimento dei margini operativi, la conseguente necessità di operare scelte, anche difficili, richiedono che la determinazione della linea di guida dell'attività amministrativa di tutti gli Enti elettivi e quindi dell'Ente locale, avvenga attraverso il collegamento costante e diretto con i cittadini e le loro espressioni organizzate.

E' pertanto indispensabile la partecipazione e il massimo contributo di tutti; è attraverso le indicazioni e i pareri che vengono dal dibattito e dalle consultazioni che si costruiscono le linee direttrici per la formazione del Bilancio di previsione che è e rappresenta uno dei momenti qualificanti dell'Amministrazione Pubblica.

Prima di analizzare la situazione attuale ritengo sia giusto fare una rapida carrellata dell'evolversi della situazione della finanza locale che se non seguita con particolare attenzione rischia di confondere le idee, anche perché i decreti che si sono susseguiti non sono di facile lettura.

Il 1977 certamente non si era aperto sotto i migliori auspici per le Autonomie Locali.

All'inizio di Gennaio era stato varato il famoso decreto Stammati, che non era altro che una risposta centralistica e verticistica alle proposte unitarie dei Comuni scaturite dal Convegno di Viareggio del 1976.

Nato come strumento di manovra creditizia e di misure antinflazionistiche, esso si riduceva di fatto ad un intervento punitivo nei confronti dei Comuni e delle Province, a un blocco autoritario ed indiscriminato della spesa.

Per i suoi contenuti punitivi nei confronti delle Autonomie locali, esso ha creato nel Paese un vasto movimento di opposizione, non solo di amministratori di tutti i partiti, ma anche di cittadini.

I risultati di questo movimento si sono visti nelle modifiche che il Parlamento ha introdotto, trasformandolo praticamente in un altro provvedimento, noto come Legge 62.

Questa legge ha rappresentato un risultato importante, non tanto perché con essa si siano avviati a soluzione i problemi della finanza locale, ma perché è stata preceduta da una vasta mobilitazione che aveva come comune obiettivo quello di dare alla finanza locale soluzioni stabili, che garantissero agli Enti locali i mezzi indispensabili per svolgere le loro attività.

E' chiaro che se questa legge ha assicurato un minimo di liquidità ai Comuni, ha lasciato però insoluti tutti i problemi fondamentali, i nodi strutturali, compresi quelli della stessa sopravvivenza dei Comuni e della possibilità degli stessi di far fronte alle necessità quotidiane.

E' stato quindi uno strumento per tamponare una situazione, per fare una fotografia — la più esatta possibile — della condizione debitoria degli Enti locali.

Di ben più vasta portata da un punto di vista politico, è stato il dibattito sulla finanza locale e del ruolo delle autonomie si è avuto durante la discussione fra i partiti per la definizione degli accordi programmatici, accordi che prevedevano la presentazione entro il '77 della Legge di riforma della finanza pubblica.

Se al Convegno di Viareggio (ottobre '77) nel documento finale si

poteva ancora richiamare il Governo alla necessità di rispettare i tempi per le soluzioni concordate, a fine anno bisognava denunciare con vigore i ritardi e le inadempienze sugli accordi tra le forze politiche.

29-12-77. Finalmente il Governo provvede ad emanare un decreto contenente i provvedimenti urgenti per la finanza locale mantenendo così, con grave ritardo, solo parzialmente fede ad uno degli impegni assunti.

Per dare una valutazione complessiva del decreto dobbiamo premettere che non può essere comunque un singolo provvedimento, ammesso che esso sia perfetto a risolvere i problemi della finanza locale.

Si è provveduto alla emanazione di provvedimenti urgenti senza la benché minima consultazione degli organismi associativi delle autonomie locali e senza presentare di concerto una proposta generale di riforma.

Una seconda osservazione critica generale nei contenuti del decreto è che esso appare in alcuni suoi articoli come il prodotto di una nuova forma di centralismo.

Tali intendimenti si avvertono chiaramente nei vincoli alle entrate e nella forma e nei limiti posti all'incremento della spesa corrente e agli investimenti che potranno essere attuati dagli Enti locali nel 1978, limiti estremamente rigidi che predeterminano i bilanci riducendo sostanzialmente l'autonomia dei Comuni, con il grave pericolo di svuotare ed indebolire tutto il vasto tessuto partecipativo sul quale gli stessi si reggono.

Con la trasformazione in legge del decreto, si è cercato di cancellare, almeno per quanto è stato possibile, quell'atteggiamento di sfiducia che il decreto aveva assunto nei confronti degli Enti locali.

Certamente con questa legge si saprà esattamente a quanto ammonta complessivamente il debito dei Comuni, in quanto il debito autorizzato potrà avere un incremento del 7%, mentre il cosiddetto «debito sommerso» un incremento del 4%.

Questo nuovo indirizzo è senz'altro un passo migliorativo che modifica sostanzialmente i criteri contenuti nel decreto governativo, per il quale la copertura delle maggiori spese «occulte» avrebbe dovuto avvenire con la restrizione di altre spese e, quindi, con la soppressione, neppure immaginabile, di servizi.

A grandi linee queste sono le tortuosità che in questo ultimo anno, possiamo dire, hanno travagliato legislativamente l'operare degli Enti locali.

Ritengo che alla luce della nuova legge sulla finanza locale, uno degli obiettivi nella formulazione del Bi-

lancio di previsione del 1978 debba essere il mantenimento dei servizi già in atto sul nostro territorio comunale, una rigida politica tariffaria, l'impegno, nei limiti del possibile, di dare risposte concrete alle richieste dei cittadini, e in ultima analisi la costituzione dei consigli tributari quale supporto da dare allo Stato nella ricerca concreta di quelle fonti di evasione che esistono sul territorio.

Consigli di Frazione

Mercoledì 15 Febbraio, si è svolto a Ganganigo un'interessante incontro, fra i cittadini, le forze politiche locali e l'Amministrazione Comunale sul tema: «Come i partiti politici del Comune di Medicina intendono appoggiare e far diventare realtà i Consigli di Frazione».

L'incontro introdotto dal compagno Tamburini (Presidente del Consiglio di Frazione) è servito a far conoscere alle forze politiche ed all'Amministrazione Comunale l'attività svolta dal Consiglio Frazionale che si è autonomamente dato una organizzazione di Commissioni di lavoro su dei temi specifici, ed a perorare la causa della creazione del Centro Frazionale nei locali attualmente adibiti a lavanderia.

I vari intervenuti Landi (PCI), Monti (PSI) Bressan e Dall'Olio (DC) ed il Sindaco Galvani, hanno dichiarato d'apprezzare il lavoro fin qui svolto dal Consiglio Frazionale e si sono dichiarati favorevoli alla richiesta avanzata.

In particolare la DC, per bocca dei suoi rappresentanti, ha espresso la volontà di andare alla elezione diretta dal Consiglio Frazionale ed in genere ha mantenuto un'atteggiamento che ci è sembrato peccare di eccessivo populismo.

Si è trattato comunque, a nostro avviso, di una serata estremamente valida che ha mostrato le potenzialità che la politica del decentramento ha in sé, se viene portata avanti da tutta la frazione e se i Consigli di Frazione sono gestiti in modo aperto ed originale e non come la piccola copia del Consiglio Comunale.

Ora il Consiglio Frazionale ha allo studio il progetto per la trasformazione della lavanderia e l'impegno di contribuire con il lavoro volontario dei cittadini a far sì che la spesa da sostenere sia la più contenuta possibile anche tenendo conto delle nuove leggi emanate per il risanamento della finanza locale.

CALCIO

Medicina 2
Castel S. Pietro 0

Facile vittoria del Medicina nel derby con il Castel S. Pietro. Nonostante le numerose assenze i giallorossi locali hanno impresso alla gara la legge del più forte. Infatti dopo appena venti minuti conducevano con due reti di vantaggio. Barilli ha sbloccato il risultato riprendendo un difettoso intervento del portiere avversario, poi Montanari lo ha consolidato con un colpo di testa di rara bellezza e precisione. Da questo momento il Medicina ha vissuto un po' sugli allori concedendo al Castello una certa iniziativa. Di tanto in tanto si gettava in contropiede negli ampi spazi lasciati liberi dal castellano riuscendo a fallire specie con Barilli nuove segnatura.

Non è stato un grande spettacolo calcistico ma le giustificazioni sono plausibili: le assenze, specie quella di Rovinetti, più lo stato precario del terreno di gioco, hanno fatto sì che la squadra non si esprimesse al consueto livello. Con questa vittoria il Medicina consolida la propria posizione in classifica e si appresta con fiducia alle difficili trasferte di Anzola e Codigoro. Se Montanari, Ventura, Barilli e Piazzi manterranno la forma attuale e gli altri saranno in grado di offrire un valido contributo il campionato avrà nel Medicina un sicuro primattore.

PALLACANESTRO

Virtus Medicina 92
Amarena Fabbri Imola 60

Dopo le due ultime cocenti sconfitte, ma per certi casi anche deludenti, la Virtus Medicina ritrova la via della vittoria nel campionato di Promozione, disponendo agevolmente di una Amarena Fabbri scesa a Medicina con il solo intento di prenderne il meno possibile. I trentadue punti di scarto finali, pur se certamente non pochi, non dicono tutto il divario esistente fra le due squadre. In quanto la Virtus ha saggiamente ricercato, più che le conclusioni personali, il gioco d'insieme, i collegamenti e gli schemi, dando inoltre ampio spazio al rincalzo peraltro compratisi molto disinvoltamente.

Vittoria quindi netta e che si spera abbia un po' risistemato il morale della squadra, sceso alquanto in basso specialmente dopo la sconfitta interna con l'Andrea Costa. Il campionato è ancora lungo e il capitolo salvezza è ancora pienamente aperto: un po' d'umiltà, più convinzione e determinazione, e i problemi per la gloriosa Virtus non dovrebbero poi essere tanti.

BASKET: Virtus con Ravaglia autore di 42 punti

Troppo facile!

Facile vittoria della Virtus sul fanello del girone Arvii Rho, con un punteggio altisonante: 116-79. Se la memoria non ci inganna è questo il più alto punteggio raggiunto dalla Virtus in campionato nazionale a livello di prima squadra. Che la partita si avviasse ad una beneficiata giallonera si è capito fin dall'inizio, le azioni veloci della Virtus non venivano efficacemente contrastate dall'Arvii. Troppa era la differenza fra le due squadre: la compagine ospite si è mostrata squadra volenterosa ma nulla più, con il solo Arrigoni capace di elevarsi dal grigiore generale, entrata in campo già rassegnata alla sconfitta, per cui non ha difeso con accanimento, anzi ha lasciato parecchio spazio sottocampo favorendo le azioni di Ravaglia e Trevisan.

La Virtus è partita concentrata, giocando bene i primi dieci minuti con azioni pregevoli, poi mano a mano che il vantaggio cresceva si è lasciata andare. La partita ha perso presto di interesse restando solo quello per il punteggio da raggiungere. Zappi

ha saggiamente fatto ruotare i propri atleti dando spazio al giovane, in modo vi fosse gloria per tutti. Del singolo ancora positivo Ravaglia, autore di ben 42 punti, con una precisione di tiro da fuori (6-7) e da sotto (3-3) nel solo primo tempo: eccezionale. Nella ripresa, pur calando ha mantenuto una ottima media. Anche Albonico si è distinto per la precisione nel tiro, bene Trevisan autore di 16 punti favorito anche da un marcamiento non perfetto e dalla non eccelsa altezza degli avversari. Gli altri si sono espressi a livelli normali con Sacco che non ha rischiato il tiro da fuori, limitandosi ad alcune entrate ed a trasformare due perfetti assist di Trevisan. Tra i giovani benini Piattesi, mentre Perini si è ripreso nel finale, emozionatissimo è apparso, infine Camaggi entrato per la prima volta in questo campionato.

Il tabellino: Sacco (10), Albonico (24), Trevisan (16), Piattesi (4), Castagnetti (4), Dardi (10), Ravaglia (42), Perini (4), Sgorbati (2), Camaggi.

PALLACANESTRO MASCHILE

A. Costa SICAM 86 Stefauto Bo 83

A. Costa: Zavagli (n.e.), Sabatani (16), Villa (n.e.), Querzè (26), Lanzoni (7), Ferretti (n.e.), Negrini (—), Masi (25), Treviani (10), Sgorbati (2), All. Sg. Chiocciola.

L'A. Costa SICAM ha colto la sua terza vittoria consecutiva contro la Stefauto Bo, squadra che all'andata aveva vinto di un punto una partita molto contestata e se non degenerò in rissa grosso merito spetta agli arrancioni di Chiocciola, vittoria che offre ad essere la rivincita ha rilanciato la squadra come outsider più pericoloso.

La partita è stata bella con ottime cose da parte di entrambe le squadre, ma con l'A. Costa SICAM che al momento decisivo ha saputo prendere il comando della partita. Il primo tempo è stato giocato a sprazzi per il gioco e la concentrazione e solo sul finire recuperava uno svantaggio di 8 punti terminando 38-39 per gli ospiti. Nel secondo tempo l'A. Costa SICAM cambiava difesa e passava a zona, con Lanzoni risvegliato

dal torpore del 1.º tempo, dovuto ad una lunga influenza, e Masi molto attivi in difesa, recuperava alcuni palloni che le permettevano di prendere grazie anche alle conclusioni di Querzè, Sabatani e Treviani un vantaggio massimo di 17 punti. Poi si assisteva al ritorno degli ospiti che però ottenevano solo l'espulsione dell'allenatore e tecnico Frabboni, ex Budrio serie D, punta di questa squadra infatti l'A. Costa SICAM non perdeva la testa e coglieva questa bellissima soddisfazione. Satisfazione ancora maggiore per il sig. Magnanini della SICAM. Concessionaria Velcoli Industriali Renault Berliet-Savlem, che vede premiata la fiducia che ha dato alla squadra e alla Società.

L'A. Costa SICAM con una dose di umiltà e di concentrazione potrà migliorare ulteriormente la sua classifica se saprà sfruttare i due turni casalinghi consecutivi che la vedono opposta, sabato 4 marzo per il derby imolese contro il Grifone Amarena Fabbri e sabato 11 marzo contro la capolista Piero Calzature di Bologna. C.F.

PALLAMANO FEMMINILE

PREVIDENZA E SICURTÀ - PESARO: 3-13

Previdenza e Sicurtà: Maccollini, Sangiorgi (1), Saloni, Bartolini, Daltiume (1), Chiamonte, Manzoni, Sentimenti. All. Bernabè.

L'influenza ha decimato la giovane formazione della Previdenza e Sicurtà e la squadra ha dovuto giocare incompleta con un primo tempo nettamente sotto il livello delle ragazze dirette da Bernabè. Nella ripresa le imolesi si sono mostrate più spigliate e, seppure prive per lungo tempo della Sangiorgi toccata duramente da una pesaresa, hanno migliorato il loro rendimento.

Domenica si va a Trieste contro

una squadra fortissima che ha sconfitto per 13 a 4 le già forti ragazze della Mercury Bologna nella stessa giornata di campionato. L'esperienza nella pallamano, come del resto negli altri sport si acquisisce giocando e le giovani imolesi faranno sicuramente testo di questo inizio di stagione così impegnativo.

Nuoto

Sono già aperte le iscrizioni al 14.º Corso di Nuoto AICS Olimpia di Nuoto presso la Sede Sociale in Viale Paolo Galeati n. 6 (tel. 23260) tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 12, e dalle ore 15 alle ore 16,30.

CALCIO - DOPPIETTA DI FIORENTINI

Verso la C - 2

Vittoriosa per 3-1 sul Fidenza, la Imolese guadagna solitaria la quarta posizione in classifica e mantiene la imbattibilità in questo girone di ritorno e si avvia a grandi passi verso la C-2. La squadra di Vavassori ha giocato una delle migliori partite di questo campionato, aggredendo subito gli avversari con azioni veloci ed incessanti, segnando tre reti e fallendone altre sia per sfortuna sia per ottimi interventi del portiere ospite.

Andata in vantaggio dopo appena dieci minuti di gioco, l'Imolese ha continuato a premere, non chiudendosi ma cercando con insistenza il raddoppio. Delle due frazioni di gioco la migliore è risultata la seconda dove abbiamo assistito ad ottime azioni condotte dalla squadra di Vavassori. Dei singoli ottima la prova di Fiorentini, vivacissimo ed insidioso, di Tinti specie nel secondo tempo, di Mazzei e Monari. Quadalti partito maluccio si è ripreso nel secondo tempo distribuendo con consumata perizia palloni su palloni. Il Fidenza è apparso squadra dimessa, presto rassegnata ed ha sofferto in modo notevole il ritmo

dai rossoblu.

Brevissimi cenni di cronaca, ristretti alle quattro reti: al 10' un cross di Marchi veniva stoppato di petto da Fiorentini che fatti pochi passi in area trafiggeva il portiere ospite in uscita. Il momentaneo pareggio fidentino nasceva da una azione viziata da un netto fuorigioco che il segnalinee sbandierava, l'arbitro lasciava correre con gli imolesi quasi fermi ed era Viviano ad avere buon gioco nel battere Casani. Vane risultavano le proteste del rossoblu. Allo scadere del tempo era Trinca a riportare in vantaggio l'Imolese schiacciando in rete un calcio d'angolo battuto da Quadalti. In apertura del secondo tempo Fiorentini portava a tre le reti: azione corale impostata da Monari, seguita da Trinca il cui cross era corretto di testa da Tinti per l'accorrente Fiorentini che con un forte tiro batteva nuovamente il portiere Santì.

La pagella de «La Lotta»: Cassani 6, Mazzei 6½, Zaccaroni 6, Gurollo 6, Monari 7, Serafini 6½, Trinca 6½, Marchi 6, Tinti 7, Quadalti 6, Fiorentini 7 (Balacich n.g.).

PALLAMANO: domenica l'H.C. Imola a San Remo

EUR Roma H.C. Imola 21-26

EUR ROMA - H.C. IMOLA: 21-26 (7-13)
H.C. Imola: Bertozzi, Petrocchi, Scagliarini (1), Loreti, Salvi, Orlandi (7), Raffini (2), Valentini (10), Vavassori (3), Tassinari (4), 12.º Gamberini. All. Bedosti.

Arbitri: Maggiore di Napoli e Nardone di Roma.

Vittoria meritata a Roma sul campo dell'Acqua Acetosa per 26-21 della formazione imolese che ha sbagliato molto con una percentuale di realizzazione nettamente negativa. L'Eur, che veniva dalla vittoria di Frascati per 21 a 18, ha fatto la sua onesta partita mentre l'H.C. Imola ha commesso una serie di incredibili errori in fase di attacco. Sempre in testa gli imolesi hanno sofferto non poco il pressing finale dei padroni di casa «a uomo» negli ultimi 7' quando il risultato era fissato su 25 a 17 per l'H.C. Imola. Buona la gara di Bertozzi, Orlandi e Valentini (specialmente nel 2.º tempo

dopo un avvio incerto) mentre ci pare giusto sottolineare l'impegno di tutti e la migliorata vena di Raffini, finalmente tornato al goal.

Domenica si va a San Remo che sta rimontando una classifica disastrosa dell'andata (ha vinto incredibilmente in casa con il Firenze per 16 a 12) ma anche i liguri sembrano in ripresa; il pronostico è tutto per l'H.C. Imola che ha ora raggiunto l'Eur Roma, precede di 5 punti il Derbygon Bologna, di sette il San Remo e di 8 il Vicenza mentre a due punti sopra gli imolesi si trovano il Frascati e il Firenze.

Gli Juniores, decimati da malattie e senza i validi elementi impegnati a Roma, non hanno sfigurato contro il Formigine anche se sconfitti con buone note per Marani, Boschi, Tirapani e Morozzi.

Andrea Bandini

IX giochi invernali della gioventù

Dal 6 al 9 marzo a Cerreto in Emilia

Circa 500 ragazzi e ragazze di 10-11 anni si incontreranno dal 6 al 9 marzo prossimi a Cerreto Laghi-Collagna (Reggio Emilia) per disputare le gare della manifestazione nazionale della nona edizione dei Giochi Invernali della Gioventù.

Come è tradizione dei Giochi della Gioventù, alle gare saranno rappresentate tutte le regioni d'Italia, in quanto saranno ammessi alle finali i primi quattro classificati di ogni fase regionale. Solo le Regioni dove si svolge tradizionalmente un maggior volume di attività potranno essere presenti con un numero maggiore di concorrenti per gara: sei il Piemonte, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia, otto il Veneto, il Trentino-Alto Adige e la Lombardia.

I Giochi Invernali della Gioventù si sono sviluppati anche quest'anno attraverso gare comunali, provinciali e regionali e, oltre ai nati nel 1967-68 che saranno rappresentati in finale, hanno veduto la partecipazione degli studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

Il programma della manifestazione nazionale prevede la disputa di gare di slalom gigante, di fondo, di staffetta, di salto dal trampolino e di slittino.

Molto intenso si presenta anche il programma del tempo libero, come è consuetudine dei Giochi della Gioventù: proiezioni di film, attività di animazione teatrale, esibizioni di deltaplani e di sci acrobatico ed un concorso di pupazzi di neve impegneranno i partecipanti alle finali del Cerreto nella ore libero dalle gare.

Ecco il programma orario completo della manifestazione: lunedì 6 marzo, ore 18: cerimonia di apertura; martedì 7 marzo, ore 9: fondo ragazzi km. 3 (pista Pranda); ore 9,30: slalom gigante ragazze (pista 2); ore 10: fondo ragazze km. 2 (pista Pranda); ore 11: salto dal trampolino (pista 1); mercoledì 8 marzo, ore 8,30 slittino (Valle Fondi); ore 10,30: slalom gigante ragazzi (pista 1); giovedì 9 marzo, ore 8,30: staffetta ragazzi km. 3 x 4 (pista Pranda); ore 9,30: staffetta ragazze km. 2 x 4 (pista Pranda); ore 11: premiazione e cerimonia di chiusura.

PALLACANESTRO:

A. Costa: un vivaio da seguire: campionato allievi

La seconda parte della nostra relazione sull'A. Costa prende in esame il comportamento della squadra allievi affidata alla direzione tecnica di Giorgio Ferretti, giocatore della formazione maggiore della Società di Viale Paolo Galeati.

Gli allievi della Società arancione affrontavano un girone molto impegnativo dove praticamente i posti per la fase finale erano già prenotati, in base alle ottime credenziali di precedenti risultati, dalla formazione imolese della Spes «A» e dalla Cava Monticino con la possibilità per l'A. Costa di stabilirsi al 3.º posto in graduatoria. La preparazione della squadra fino al termine del girone di andata era stata buona con Cava Monticino «B», Virtus Medicina e Spes «B» dietro ai giovani del vivaio A. Costa.

Nella 2.ª parte del campionato vi è stato uno scarso impegno di alcuni giovani con l'obbligo di rifare una scelta tecnica verso alcuni elementi della categoria «ragazzi» (fra l'altro già impegnati anche nel campionato di categoria). Cremonini, Giorgi e Gioiellari non hanno certamente demeritato anche se la loro esperienza a livello di allievi era notevolmente molto ridotta. Si è vinto nel girone di ritorno solo in casa con la Spes «B» ed alla fine il 4.º posto, alla pari con il Medicina, ci sta un po' stretto anche se ovviamente le cause che lo hanno prodotto ci sono tutte. Si possono citare le prestazioni positive anche sotto il profilo della continuità di Alberti, Bonora e Valli mentre, per quello che hanno fatto di valido nel girone ascendente, si possono segnalare Pirazzini e Golinelli. Bonora, che può ancora migliorare con una buona preparazione fisica (visto anche il suo probabile inserimento a livello superiore), Marco Bertini, tecnicamente valido, Venturini (che deve soffrire di più), Costa e Saloni che ancora possono migliorare la loro preparazione tecnica, al pari di Fabbri, Nanni e Lino Conti, possono, se lo vogliono, dimostrare che la Società può contare su di loro anche a questo livello.

Certamente il lavoro di Ferretti è stato positivo, per l'impegno e la serietà nonché per la sua competenza e si vedrà, sulla base anche del prossimo futuro come l'A. Costa possa aspirare di avere dal suo vivaio quelle forze giovani tanto necessarie per fare della Società arancione una forza di sport vivo della nostra città.

Andrea Bandini

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriella Brusa

Giuseppe Buganè

Mario Rosa Dalprato

Attilio Ferretti

Marina Giambi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809

UFF.: Piazza Biancamano, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

TUNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

Per commentare i legami della Unipol con i lavoratori, il loro medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale: viale Narducci 7/b Imola (Tel. 22430)

7 giorni dal comprensorio

Risolto il caso Lincei

Finalmente la storia della rapina con annessa aggressione, perpetrata nei confronti del dott. Lincei sembra essersi conclusa. Infatti giovedì 16 sono stati fermati Renato Baldo, di anni 35, e Luciano Viti, di anni 37, entrambi sospetti di essere gli esecutori della rapina nei confronti del medico imolese. Nella abitazione bolognese del Baldo, sono stati trovati oggetti di scarso valore tuttavia indicanti la loro provenienza furtiva, mentre nella sua abitazione a Cesena sono stati trovati gli oggetti che hanno permesso di identificare nella persona del Baldo l'autore della rapina al dott. Lincei. Si sono infatti trovati gli oggetti trafugati nell'ambulatorio del medico aggredito tra cui una macchina fotografica, dei binocoli, 70 bottiglie di liquore, argenteria in genere, e anche una medaglia d'argento omaggio dell'organizzazione della coppa Placchi che il dottor Lincei non ha avuto difficoltà a riconoscere come propria.

Questi due arresti si vanno ad aggiungere all'arresto fatto il 9 u.s. nei confronti dell'ex maresciallo Franco Costantini (vedi La Lotta scorsa), si presume che questi facciano parte di una banda ben organizzata di cui si sta ricercando il basista.

Il cinquantatreenne Massimo Dal Pozzo, abitante a Imola in via Sasso Morelli 51, mentre si allontanava da casa a piedi è scivolato ed è caduto fratturandosi la gamba destra. E' stato ricoverato all'ospedale della città con prognosi di 35 giorni.

Anniversario



Nell'80° anniversario della scomparsa del caro Babbo Casadio Luigi di Fontanelice, il figlio Mario lo ricorda a tutti i compagni e amici con immutato affetto e rimpianto.

I socialisti di Fontanelice, unitamente ai compagni imolesi ricordano Luigi Casadio (detto l'Umarò) legato da sentimenti di viva e fraterna amicizia all'indimenticabile Severino Ferri.

A Imola il settantasettenne Andrea Lupini, domiciliato in via G. Croce 33, mentre percorreva in bicicletta la via Nuvolari, per cause in corso d'accertamento da parte della polizia stradale, è stato investito da una « Fiat 127 » che procedeva con lo stesso senso di marcia. Subito soccorso dallo stesso investitore, l'anziano ciclista è stato trasportato all'ospedale del luogo dove è stato ricoverato per trauma cranico e pluricontusivo, ferita al cuoio capelluto, escoriazioni multiple e grave stato di choc. La prognosi è riservata.

La trentasettenne Margherita Sogliola, abitante a Imola in via 14 aprile 38, mentre stava facendo le pulizie in uno stabilimento e salita in piedi sopra una seggiola per spolverare la parte superiore di un armadio ma la sedia è slittata sul pavimento facendola cadere a terra. La donna ha riportato un trauma alla regione lombosacrale con frattura di due vertebre; è stata ricoverata con prognosi di 35 giorni.

Incidente stradale

L'altra sera la ventisettenne Loretta Vanieri, abitante a Imola in via Rimini 60, mentre procedeva nei pressi di Massalombarda al volante della sua auto « NSU Prinz », nell'abbordare una curva ha perso il controllo della guida finendo fuori strada e rovesciandosi in un fossato. Soccorso da alcuni passanti è stata trasportata all'ospedale di Imola dove è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni per trauma pluricontusivo con frattura della mandibola sinistra e dello sterno, ferite lacere agli arti inferiori.

EPATITE VIRALE ALL'ORIGINE DELLA TRAGICA MORTE DEL DR. TAROZZI

L'epatite virale, la malattia all'origine di una attuale polemica, potrebbe essere la causa, sia pur indiretta, della morte del dott. Carlo Alberto Tarozzi.

La notizia, seppur non ancora confermata ufficialmente (sono stati

disposti ulteriori esami istologici) è trapelata dopo che è stata effettuata l'autopsia della salma.

Sarebbe così identificata la causa del male, che ha colpito il medico nella toilette adiacente alla stanza dove il medico si era ritirato, provocando la caduta nella quale il dott. Tarozzi ha battuto violentemente il capo.

Se verrà così chiarita la dinamica della morte del medico, viene alla ribalta, in tutta la sua drammaticità, l'esigenza della tutela della salute dei lavoratori dalle malattie professionali. Appare infatti evidente che il dott. Tarozzi, medico pediatra ha assunto il contagio nell'esercizio della sua attività professionale. E' una realtà su cui le autorità sanitarie faranno bene a meditare.

Incidente sul lavoro

Occupato in una industria vinicola del luogo il cinquantottenne Giuseppe Marchi, domiciliato a Imola in via Montanara 255, durante il lavoro stava alzando da terra una damigiana piena di vino quando è caduto in avanti assieme al recipiente contro cui ha battuto violentemente il volto. Ha riportato un trauma cranio-facciale con ematoma palpebrale e stato di choc per cui è stato ricoverato all'ospedale della città con prognosi di 10 giorni.

PSI: Assemblee Comprensoriali

Giovedì 2-3-78: Matteotti ore 20,30; Ponticelli ore 20,00.
Venerdì 3-3-78: Sesto Imolese ore 20,00; Costa - Sassi ore 20,30.
Lunedì 6-3-78: Silvio Alvisi ore 20,30; Dozza - Bubano - Osteria Grande ore 20,00.
Martedì 7-3-78: Toscanella - Casalfiumanese - Mordano - Castel S. Pietro ore 20,00.
Mercoledì 8-3-78: Piratello ore 20,30; Ponte Santo - Fontanelice ore 20,00.
Venerdì 10-3-78: Sasso Morelli - Borgo Tossignano ore 20,00.
Giovedì 9-3-78: Castel del Rio - Castel Guelfo ore 20,00.

Assunzione personale

L'Amministrazione comunale informa che dal 24 febbraio all'11 marzo p.v. sono aperti i termini per la presentazione delle domande relative alla formazione di una graduatoria di personale operaio da assegnare ai seguenti servizi: N.U. - Viabilità e simili.

Si precisa che le eventuali assunzioni potranno verificarsi esclusivamente per supplenze di breve durata in relazione alle esigenze dei vari servizi istituzionali.

Potranno presentare domanda i cittadini residenti, di ambo i sessi, con età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 55 — per le donne — ed agli anni 60 — per gli uomini —.

Le domande, da compilarsi sugli appositi moduli predisposti dall'Ufficio Personale, in distribuzione presso l'Ufficio stesso esclusivamente dalle ore 10 alle ore 12, dovranno essere presentate, corredate dalla prescritta documentazione.



CENTRALE

da giovedì a lunedì: « Moghecamante »
martedì: « Il flauto magico »

CRISTALLO

da venerdì a lunedì: « La malavita attacca, la polizia risponde »
martedì e mercoledì: « 2 sporche carogne »

MODERNISSIMO

da venerdì: « Good bye e amen »

TRIESTE

da giovedì a martedì: « Taboo »
mercoledì: per il Circolo del cinema: « A ciascuno il suo »

Guardia veterinaria

DOMENICA 5 MARZO

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese) dr. Visani Loris Pza Cavalli n. 13, Casalfiumanese tel. 86108.

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Palmonari Fabrizio via Giovanni XXII n. 18 tel. 34991.

La guardia inizia alle ore 19 del Sabato e termina alle 7 del lunedì.

Ustioni di secondo grado alle mani ha riportato la sessantatreenne Federica Eula, abitante a Imola in viale De Amicis 6, rovesciandosi addosso dell'acqua bollente mentre era intenta alle faccende domestiche. In 15 giorni è stata giudicata guaribile dal sanitario di turno al posto di pronto soccorso del luogo che l'ha medicata.

VEGLIA SOCIALISTA A CASTEL DEL RIO

In occasione del Tesseramento 1978 è indetta una veglia socialista che si svolgerà nella sala della cooperativa sabato 4 marzo alle ore 20,30. Ingresso e rinfresco gratuiti. Si invitano compagni, amici, simpatizzanti e le loro famiglie a partecipare. Porterà il saluto Celso Morozzi membro dell'esecutivo Comunale PSI.

Ditta **Alberto Golinelli**

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 234.99

Concessionaria di vendita:
T.V. COLOR:
GRAETZ - INDESIT
TELEFUNKEN

Laboratorio specializzato
riparazioni TV COLOR

Culligan

TUTTI I TRATTAMENTI
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

arredamenti metallici per
**SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**



40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
26546-1433

CENTRO ALIMENTARE INGROSSO E DETTAGLIO I MEDESIMI PREZZI

OFFERTE VALIDE DALL'1 ALL'11 MARZO 1978

FIORENTINE al Kg. L. 4.700

BRACIOLE CASTRATO al Kg. L. 3.600

SALSICCE PURO SUINO L. 2.100

RISO RB al Kg. L. 685

SOLE BIANCO fustino L. 3.680

Toscanella di Dozza Divisione Carni - Tel. 82364 - 82253 - Divisione Alimentari - Tel. 82333
ORARI: dal lunedì al giovedì dalle 7,30 - 12,30 - Venerdì e sabato dalle 7,30 - 12,30 e dalle 16 - 19

